

Versione Napoletana

LA SCELTA E' SERVITA

di Eva De Rosa e Massimo Canzano

posizione Siae: 215040
OPERA N°929249A

LA SCELTA E' SERVITA

SCENA:

La scena è ambientata in un salone di parrucchiere, due porte ai lati opposti: una è l'ingresso e l'altra stanza laboratorio.

Oggetti indispensabili in scena: una sedia da parrucchiere, uno sgabello, un carrellino contenente un fono, occorrente per barba ed una mensola o mobile un po' lontano dalla presa con sopra un astuccio con limette per unghie.

Nella parete del lato ingresso ed a proscenio in basso ci deve essere una presa di corrente smontata i cui fili sono visibili perché deve dare l'idea che è rotta, appoggiato sotto la presa un fono.

PERSONAGGI in ordine di entrata: 6M-3D *(il personaggio 8 può diventare F)*

1-CARLO INCAPACE: parrucchiere

2-GIORGIO cliente fortunato ed amico di Carlo

3-AGNESE: moglie di Carlo ed estetista

4-ENZO: garzone gay del bar

5-ASSO: bookmaker illegale

6-MARTA: cliente ed amica di Agnese e Pina

7-PINA: amica di Agnese e Marta

8-ANDREA: transessuale amico di Carlo che torna dall'America

9-FABRIZIO: elettricista

LA SCELTA E' SERVITA

E' LUNEDÌ MATTINA E CARLO IL PROPRIETARIO ESCE DALLA STANZA
LABORATORIO

SCENA 1: CARLO E GIORGIO

CARLO: *(entra leggendo il foglio delle istruzioni, con in mano una forbice ed un cacciavite si avvia alla presa)* Dunque vediamo ... Collegare i cavi elettrici, è un lavoro semplice se avete conoscenze sul tema, altrimenti è consigliabile rivolgersi a specialisti del settore ... *(riflettendo si avvia alla presa)* Vabbè ce la posso fare ... *(continuando a leggere)* Vi troverete di fronte tre fili di diverso colore: il giallo, il rosso ed il nero ... *(indicandoli)* e questi ci sono ... *(continuando a leggere)* Per spellare i fili ... *(crucciandosi)* Mammia mia sai che dolore *(continuando)* utilizzare le forbici e dopo arrotolate ogni filo su se stesso ... *(tra sé)* E fino a qui, a parte lo spellamento, se po' ffà ... *(continuando)* Assicurati di avere a portata di mano: *(indicando)* Forbici, cacciavite, nastro isolante e mammoth . Mammoth? Ma può essere mai ... *(tra se)* ma nun s'erano estiti?

GIORGIO: *(entrando un attimo prima sente le ultime parole)* Nooo ... l'ultimo sta faticanno dint'ò circo e Moira Orfei ... Ma quale estinti ... i mammoth sono dei morsetti, delle viti che collegano i fili elettrici

CARLO: We Giorgio, sai sempre tutto tu, ma che ci fai qua?

GIORGIO: Sapevo che il lunedì stai aperto e mi volevo fare la barba ... ma vedo che stai impegnato ... che dici, passo più tardi?

CARLO: No, no ... Siediti e non ti preoccupare ... questa è una cosa che devo fare con calma, sai mi rilassa aggiustare le cose *(gli mette la mantella e prepara pennello e schiuma in ciotola)*

GIORGIO: Ah si? Allora dovresti sistemare la tabella del negozio, entrando ho visto che una lettera si è quasi staccata, anzi se fossi in te, visto che ti trovi ... cambia proprio l'insegna

CARLO: Non ti piace il carattere delle lettere?

GIORGIO: No il carattere va bene ... è quello che si legge che stona nu poco

CARLO: Ma perché? ... "Parrucchiere Incapace" non va bene

GIORGIO: Tu che dici ...

CARLO: Ma che c'entra quello è il mio cognome ed io ne vado fiero

GIORGIO: Sarà, ma tu hai un'attività ed il tuo cognome non ti aiuta ... l'attenzione cade su Incapace e ... ti fa perdere tutti i clienti

CARLO: No, quello è l'apertura di un parrucchiere al centro commerciale che mi fa concorrenza

GIORGIO: Carlù ... per farti concorrenza ... il negozio del centro commerciale, fore a porta avessa tenè sulo scritto: "Parrucchiere n'à chiavica" ... allora si ca te faceva concorrenza

CARLO: Si vabbè sfutte tu ... (*inizia a girare la schiuma*) intanto ... tu la barba te la viene a fare sempre qua, evidentemente ... Incapace o no ... ti piace come lavoro

GIORGIO: Più che per come lavori ... mi piace per come perdi (*ride*) ahahahhah mi hanno fatto proprio comodo i soldi che ieri sera ho vinto da te

CARLO: (*nervoso*) Ahhhh ho capito ... allora sei venuto per sfottermi?

GIORGIO: Ma che dici, (*ironico*) noi siamo amici e non mi permetterei mai ... anzi proprio perché ti sono amico, ti consiglierei di smetterla di fare scommesse con me (*ride*) ahahhah Oramai dovresti saperlo, io sono nato fortunato e non ho mai perso una scommessa in vita mia

CARLO: Finiscila

GIORGIO: Ahahahah Eri talmente sicuro che hai voluto giocarti addirittura 100 euro

CARLO: Non ricordarmelo ... io proprio non riesco a capire come fai

GIORGIO: Semplice ... sono un veggente

CARLO: No ... tiene 'o mazze ... ma come si può fà ... Ieri tutto mi potevo aspettare tranne che il campione mondiale di boxe ... al terzo round ... scivolava su una chiazza di sudore, si distraeva ... e lo sfidante, cca fino a chillo mumento nun era stato capace e aizà na mano, unu cazzotto l'è dà ed isso cade luongo, luogo pè terra

GIORGIO: (*Orgoglioso*) Ed io ho vintoooooo

CARLO: (*sempre facendo la barba*) E si infatti hai vinto, i cento euro che pochi minuti prima mi aveva dato Agnese per darli stamattina all'elettricista che deve aggiustare la presa

GIORGIO: Ah perciò la stai aggiustando tu ... Ma racconta, cos'è successo

CARLO: Niente di grave, ieri sera, appena ho messo la spina di quel (*indicando*) fono là nella corrente, chella fa primma na scitilla e poi na botta ed ora mia moglie si è fissata che devo chiamare l'elettricista, perché dice che potrebbe essere pericolosa

GIORGIO: E qua si sbaglia

CARLO: (*come per dargli ragione*) Te pare o no

GIORGIO: L'unica cosa pericolosa che sta qua dentro sei tu e le tue scommesse ... fa bene Agnese a tenerti a stecchetto (*alzando la voce*) saresti capace di giocarti qualsiasi cosa

CARLO : (*quasi offeso*) Abbassa la voce, che quella sta venendo e chi lo sa cosa si pensa e poi una volta e per tutte, la devi smettere di dire questa cosa, io non sono un giocatore incallito

GIORGIO: P'ammore e Dio

CARLO: lo ogni tanto scommetto solo perché sono convinto che se vincessi una volta ... anche solo una volta, potrei girare la ruota della fortuna dalla mia parte, cambiare il mio destino ... ho fatto troppe scelte sbagliate nel mio passato che hanno condizionato tutta la mia vita

GIORGIO: Ma che rimpianti hai?

CARLO: L'America per esempio

GIORGIO: Ancora cu stu fatto?

CARLO: Sì, la mia sfortuna parte da lì. Dovevo andare in America con quell'amico mio

GIORGIO: (*come se avesse imparato a memoria*) ... ma, qualche giorno prima, a quella dannata festa, conoscesti Agnese ...

CARLO: ... e la notte prima di partire, innamorato com'ero, non sapevo cosa fare, mi trovai per caso tra le mani una monetina e pensai di far scegliere alla sorte il mio destino

GIORGIO: La lanciasti in aria e pensasti "se esce testa vado in America" ed invece uscì ...

CARLO: ... uscì croce e quella mi sto abbracciando tutti i giorni

GIORGIO: Vedi che ho ragione io? Sei sempre stato un giocatore

CARLO: Non avrei dovuto sfidare la fortuna, dovevo partire come programmato e volare in America, verso la mia felicità

GIORGIO: Ma non dire sciocchezze, non puoi sapere cosa sarebbe successo in America

CARLO: Infatti non lo so e non lo saprò mai e mi danno per questo, ma se potessi tornare indietro, non solo non andrei a quella festa, ma la monetina me la sarei giocata nella prima macchinetta del poker che incontrato

GIORGIO: E te pareva ... ma che centra questo con lo sfidare la fortuna?

CARLO: C'entra, perchè da quel giorno non ho mai più vinto ed ora vivo con la convinzione che se riuscissi a vincere, la mia vita cambierebbe come cambiò allora

GIORGIO: Ma smettila, pensa invece alle cose belle che ti sono capitate proprio perchè non sei partito

CARLO: E sarebbe?

GIORGIO: Gesù ... tua moglie ... la donna meravigliosa che hai sposato

La scelta è servita di Eva De Rosa e Massimo Canzano N° SIAE 215040

SCENA 2: CARLO, GIORGIO ED AGNESE

AGNESE: (*entrando con delle buste di spesa*) Sto negozio cade a pezzi, pure a targa s'è scassata, prima che qualcuno si faccia male, miettece duje chiuove.

CARLO: Sì ... un momento solo che ...

AGNESE: E te pareva ca nun aveva aspettà ... Tutto io devo fare, tutto sulle mie spalle

CARLO: Non cominciare a lamentarti che qui i compiti sono equamente suddivisi tra noi

AGNESE: E non mi pare, le tinte le faccio io, le unghie le faccio io ... (*sottolineando*) la contabilità la faccio io e ... se non ci fossi io ... saremmo già falliti ... Hai chiamato l'elettricista?

CARLO: Veramente ...

AGNESE: E lo sapevo, lo sapevo manco l'elettricista hai saputo chiammà, comme ò solito l'aggia ffa io ... (*minacciosa*) Chi ò sape quale juorno e chiste accidimme a coccheduno e (*sottolinea*) tu, vaje a ferni 'ngalera ...

CARLO: (*a Giorgio*) E me pare giusto ... fa tutto cosa essa ... almeno una cosa pè me ... me l'ha trovata a ffa'

AGNESE: (*notando Giorgio*) Ah Giorgio e tu qua stai?

GIORGIO: Sì ero passato per ...

AGNESE: ... per fare qualche bella scommessa non è vero? Carlo dammi subito i soldi che ti ho dato, così evitiamo la tentazione di farteli giocare cu isso

CARLO: Donna di poca fede ... ma per chi mi hai preso per un giocatore incallito?

AGNESE: (*Ironica*) Noooo Per uno che non si gioca i pantaloni solo perche nun gli piace e ghji cammenanne cu tutto cose a fora. (*cercando nelle sue tasche*) Dove li hai messi?

CARLO: Statte ferma cu sti mane, (*ironico*) non me le hai messe quando era ò mumento, me le vuoi mettere adesso?

AGNESE: (*continuando a frugare*) Addò stanne

CARLO: (*con difficoltà continua a fare la barba*) Ma tu vide si se cionca cu sti mane, a vuò ferni, ccà se me scappa ò rasoio a mano, a chisto o levo na rechia

GIORGIO: (*impaurito c.s.*) We verimme è nun levà niente ...

AGNESE: (*insistendo per frugare, mentre il rasoio balla davanti agli occhi di Carlo che bloccato da Giorgio non riesce ad alzarsi*) Mannaggia a me e quanne me prudette e ghji a chella feste e balle, nun me puteve rompere è coscie chella sera ... Cacce e soldi primme (*lo strattona*) cca te straccio e panne a 'nguollo

GIORGIO: (*cercando sempre di alzarsi*) Sentite, mentre vuje v'appeccecate, io vago à ffà nu servizio urgente, nun damme a retta

CARLO: (*Lo rimette a sedere ed alla moglie*) Statte ferme addò vaje ... Lo senti? Questo se ne va ed io rifondo il cliente

GIORGIO: (*cercando di alzarsi nuovamente dalla poltrona*) E nun è meglio cca tu rifondi ò cliente cca io rifondo na recchia

CARLO: (*Lo rimette a sedere*) E stai seduto ... non aver paura, qui l'uomo sono io ... (*perentorio*) ho detto che dopo glieli do ... (*a lei*) e dopo te li do

AGNESE: (*si ferma nel cercare*) Dopo me li dai? ... (*minacciosa*) E dopo (*sottolineando*) me li dai

CARLO: Scommettiamo?

AGNESE: (*Agnese lo guarda in malo modo*) Nun me provocà ...

CARLO: E ghiamme, stavo scherzando ... e fattella na risata

AGNESE: (*con un finto sorriso e viso dolce*) Carlo ... amore mio ... se dopo non mi dai i cento euro ... (*cambia tono*) t'afferro po' cuollo, te mette doje dita 'nganne e t'accide ... accusi m'a faccio na bella risata (*esce, segue un attimo di silenzio*)

CARLO: (*continuando a radere*) Che dicevi sulla donna meravigliosa?

GIORGIO: O tiene sempe astipato ò biglietto e l'aereo? (*ridono entrambi*)

SCENA 3: CARLO, GIORGIO ED ENZO

ENZO: (*entra canticchiando, 'A Tazza 'e Cafè di R. Murolo, con vassoio, tazzina di caffè e giornale*) E cu sti mode, oje Brìggeta, tazza 'e café parite: (*a Carlo alludendo*) sotto tenite 'o zzuccaro, e 'ncoppa, amare site ... Ma i' tanto ch'aggi" a vutá, e tanto ch'aggi" a girá ... ca 'o ddoce 'e sott" a tazza, (*avvicinandosi alla bocca*) fin'a 'mmocca mm'ha da arrivá

CARLO: Una capata 'mbocca e te faccio levà ò vizio è parlà, (*sostandolo*) we, fatte cchiù a llà ... va ... ccà oggi nun è cosa

ENZO: Mamma mia, è comme site antipatico e pigliavella ogni tanto n'emozione ... (*a Giorgio dandogli il giornale*) Ahhh e che pacienza ccà ce vò ... (*a Carlo*) Ja, accunciateve nu poco cu stu caffè (*porgendo*) ve l'aggio fatto io stesso ... sentirete che bontà

CARLO: Stamme sicure? ... Questa volta lo zucchero lo hai messo?

ENZO: Due cucchiaini ... poi però si alza il diabete ... nun voglio sapè niente eh!

CARLO: Non ti preoccupare a me non mi si alza niente

ENZO: *(lo guarda e con intenzione dispiaciuta alludendo)* Che peccato!

CARLO: Giorgio ne vuoi un pò?

GIORGIO: Guarda lasciamo solo un sorso ma alla fine, giusto alla fine

CARLO: Va bene *(dopo un sorso, lo sputa subito addosso a Giorgio)*

GIORGIO: *(pulendosi)* Ma che staje cumbinanne

CARLO: Chitabbive, chisto è amaro

ENZO: Ma quà amaro *(prendendo la tazza)* date qua fatemi vedere, ca vuje nun capite niente

CARLO: Ma c'aggia capì ... chillo è amaro

ENZO: E no, no guardate *(mostrando a Giorgio)* guardate in fondo alla tazza, ò verite? E mò dicitancello pure vuje a stu cecatiello, ca sotto a tazza o zucchero ce sta

GIORGIO: Effettivamente Carlo, il ... il coso qua *(intende Enzo)* ha ragione, lo zucchero ci sta

ENZO: *(mettendo le mani sui fianchi)* Ate visto?

CARLO: Ma caggia vedè, deficiente, lo zucchero dopo che l'hai messo, se non lo giri quello non si ammesca, non è condito

ENZO: Ahhh e comme è brutto quando uno non è abituato a faticà di lunedì mattina ... Vuje quanne state accussì d'à casa n'avisseve propri ascì ...

CARLO: Ma tu vedi che devo sopportare

ENZO: Mamma mia e come siete difficile *(prende la tazzina)* Oggi sta nervoso, *(imitando la voce)* c'è mise ò zucchero, è con dito ... *(mescolando con il dito)* Avante jamme belle ... e ce voleva tanto?

CARLO: Ma che hai fatto, c'è miso ò dito dinto?

ENZO: Eh, come mi avete ordinato voi ... *(scandendo)* con dito

CARLO: *(come se lo volesse accecare)* Ihhh cca cu nu dito te cecasse n'ucchio ... vattenne và, cca m'è 'ntusseccato na jurnata

ENZO: Uhm! Me ne devo andare? E l'indovinello?

GIORGIO: Quale indovinello?

CARLO: Ah giusto m'ero scurdato ... Chisto, ogni mattina prima me porta sta zoza e caffè, e dopo mi legge un indovinello che il proprietario del bar mi manda, così, se indovino non lo pago

GIORGIO: E se perdi?

CARLO: Pago doppio

GIORGIO: Ah mi piace questo fatto, partecipo pure io, se perdo pago con te il doppio ma se vinco il caffè di oggi è pagato e tu *(a Carlo)* me ne offri un'altro domattina

CARLO: Per me va bene, Enzù, tu che dici?

ENZO: E c'aggia dicere, lo devo sulo leggere, po' chi o pave ò pave stu caffè a me nun me ne importa, basta ca se pave

CARLO: E allora leggi ...

ENZO: Sta bene *(prendendo un foglio dalla tasca)* Dunque stateme a senti. Una quercia tene 3 rami, su ogni ramo ci songhe 3 fiori, dentro ogni fiore ce sta nu frutto, quanta frutte ce stanno 'ngoppa a pianta?

GIORGIO: La so

CARLO: Aspetta fammi pensare, che sai tu ... prima rispondo io ... allora tre querce

ENZO: Eh hai accumulmenciato che cacchio ... una quercia ce sta

CARLO: Ah si giusto, allora una quercia cu tre rami, tre rami *(con la mano destra fa il numero tre)* ... tre rami, io pò vorrei sapere chi li inventa questi indovinelli, può essere mai che na piezza e quercia tene solo tre rami

ENZO: Overe? Io l'aggio visto io stesso ... dint'à villa per esempio, ce stanno chelli criature ca tenene a foja dint ò mazzo, sagliene 'ngoppa e piante e spezzano tutte e rame

GIORGIO: Sentite ma è solo un indovinello, la risposta esatta è

CARLO: Aspetta, *(dandogli uno scappellotto)* e vedi se si cionca, sto rispondendo prima io, dopo, se sbaglio, ed io non sbaglio, tocca a te. Allora, stabilito che a questa benedetta quercia sono rimasti tre rami *(sempre mostrando le tre dita della mano)*... quanti fiori hai detto che hanno?

GIORGIO: Tre fiori

CARLO: Che rispondi tu, ho chiesto ad Enzo

ENZO: Stateve zitte vuje, don Carlo ha chiesto a me. Datemi la mano *(a Carlo sexy gli conta le tre dita dell'altra mano, sopra la faccia di Giorgio)* faccio leggero leggero, uno, due e tre, sono le cose che voglio da te ... sono tre fiori

GIORGIO: Levate sti mane, me state facenne avutà ò stommaco

ENZO: Cheddè, site geluso?

CARLO: Stateve zitte, nun me facite 'mbruglià ... Oh dunque vediamo ... Mò abbiamo (*mostrando*) da questa parte tre rami e da quest'altra i tre fiori ... poi, che frutti hai detto che ci stanno?

GIORGIO: Sono tre, due mele ed una banana

ENZO: Te piacesse eh ...

CARLO: Sono tre, allora, aspè cca me so fernute e ddete (*non potendo contare sulle mani si siede sulla sedia, sempre con tre dita per ogni mano stese, impacciato si toglie la scarpa ed il calzino*) ecco, mo c'a pozza ffà ...

GIORGIO: Mamma d'ò Carmine e che fieto

CARLO: Statte zitte ... Enzù, mò che buò sape?

ENZO: Stu bello pedicure v'à fatto a mugliera vosta?

CARLO: Enzù fernescela, io parlavo dell'indovinello, che vuole sapere

ENZO: Ah ecco, (*leggendo*) Don Carlo, facile facile, dovete dirmi, quanti frutti ci stanno

GIORGIO: (*sventolarsi il naso per la puzza*) E facimme ambressa primma cca s'infracitano e cadene ...

CARLO: Se, se scherzate, scherzate pure ... Enzù, stavolta te ne facci ij cariche e meraviglia ... Guarda a me e vide comme se ffà ... Allora eliminiamo i rami ca nun servene (*mette la mano destre sotto il sedere*) cca stanne e fiore e cca (*indicando le dita del piede*) e frutte (*con ogni dito della mano, partendo dall'alluce e passando poi alle dita successive inizia a contare*) ... uno due e tre ... quattro cinque e sei ... sette otto e nove ... (*soddisfatto e sillabando*) So - no - ve

ENZO: Sba - glia - te ...

GIORGIO: E' senza fru - ttè ... (*e gli fa il segno dell'ombrello*) O' scè, la quercia non fa frutti

CARLO: Ma aspettate un attimo, mi sono confuso ... c'ero quasi arrivato

ENZO: Ma qua quase arrivate ... vuje ati duje minute, e ve trovaveme arravugliate mane e piede

CARLO: Ma vuje nun m'ate date ò tiempo ... io così non pago

ENZO: Sentite a me, come si dice? "Ambasciator non porta (*scandendo*) pene"

GIORGIO: E te pareva

ENZO: Io mò c'ò dico ò maste mio, po', se non volete pagare v'à vedite cu isso e (*avvicinandosi a Carlo gli conta alcune dita*) cinche, sei e sette, ce penza isso a v'è spezza (*si avvia cantando*) Sotto tenite 'o zzuccaro, e 'ncoppa, amare site ... Ma i' tanto ch'aggi'a
La scelta è servita di Eva De Rosa e Massimo Canzano N° SIAE 215040

vutá, e tanto ch'aggi" a girá ... ca 'o ddoce 'e sott" a tazza, (*guardando Carlo malizioso e toccandosi le labbra*) fin'a 'mmocca mm'ha da arrivá ... Smach ... Incapace (*esce*)

CARLO: A te e sorete scè ...

GIORGIO: (*alzandosi, pulendosi la faccia e prendendolo per i fondelli*) Carlo caro, tu te la prendi troppo quando perdi, personalmente io non so che si prova, perché non ho mai perso, ma se mi dovesse accadere stai certo che la prenderei comunque con ottimismo. L'ottimismo è il profumo della vita. Ora devo andare (*mentre esce dà uno sguardo al giornale*) Ma tu guarda qua, Carlo, questo ha messo pure la pubblicità in prima pagina "Parrucchiere Riccio ... soddisfa ogni tuo capriccio". Ah ah ah amico mio, chistu a uno a uno se fotte tutt'è cliente e a te a rasà, te rimaranne sule è pecore (*gli dà il giornale ed esce*)

CARLO: (*prende il foglio delle istruzioni lo mette sul giornale e si abbassa verso la presa per aggiustarla*) E questa è concorrenza sleale. Vuole la guerra ... e guerra sia, farò pure io una bella pubblicità ... "Vieni da Carletto ... avrai il capello perfetto" ...

SCENA 4: CARLO, AGNESE ED ASSO

AGNESE: (*rientrando*) We addò staje?, Guardate là, è inutile che ti nascondi pure ò giornale t'è mise a leggere si?

CARLO: Ma quanto maje steve leggendo ...

AGNESE: ... Non mi interessa, lieve a mezzo stu giornale (*notando la presa*) Ma che stai facendo loche 'nterra? ... Non ti permettere di mettere le mani su quella presa sai, l'ultima volta che hai riparato il bagno simme rimasti appilati tre giorni

CARLO: (*fintamente offeso*) Donna di poca fede ... stavo solo anticipando la fatica all'elettricista ... cosi il conto sarà meno salato

AGNESE: (*lo guarda perche sospetta qualcosa poi perentoria*) Addò stanne e sorde?

CARLO: (*finde di non capire*) Non ho capito

AGNESE: (*in italiano scandendo*) Dove stanno i soldi?

CARLO: Uh mamma mia li tengo in tasca

AGNESE: Fammeli vedere

CARLO: Ma la vuoi finire mi tratti come un bambino, ho detto che li messi in tasca e ti devi fidare

AGNESE: Ed allora a fiducia chiamiamo insieme l'elettricista che devo andare a comprare gli smalti

CARLO: L'ho appena chiamato io, vai tranquilla

AGNESE: Sicuro?

CARLO: Signor sì, stai senza pensiero ... ho chiamato Tonino, ha detto che entro un paio d'ore sta qua, gli faccio riparare la presa e per quando sarai di ritorno, sarà già tutto risolto

AGNESE: E va bene, vado, ma se quando torno mi accorgo che mi hai mentito e nun m'è risolto stu fatto, piglio a te, Tonino e a presa e comme state ve dongo fuoco. Ci siamo capiti?

CARLO: Perfettamente

AGNESE: Subito torno (*esce*)

CARLO: Mamma mia bella, stavolta l'ho fatta grossa, chi c'ò dice a muglierema che nun tengo cchiù e sorde (*guardando il giornale che ha sempre tra le mani*) ... come devo fare ... dove li trovo cento euro ... qui ci vorrebbe una vincita sicura ... ma con la sfortuna che mi ritrovo quando posso vincere io ... (*sempre leggendo dal giornale*) ohhh ma guarda ccà ... me ne ero proprio dimenticato ... allora lassù qualcuno ancora mi ama ... oggi giocano l'ultima giornata del campionato Australiano Sidney contro Newcastle ... ecco questa sarebbe una bella scommessa ... il Sidney gioca pure in casa ed è prima in classifica contro il Newcastle che è ultima ed è già retrocessa ... questa sì che è una scommessa facile ... sarà come rubare una caramella ad un bambino ... al Sidney poi, basta il pareggio per vincere il campionato ... ma che ore sono ... mannaggia a quest'ora oramai sarà terminata ... no aspè, mancano ancora dieci minuti ... mo chiamo Asso ... così mi gioco il Sidney vincente (*prende il cell dalla tasca e formula il numero*) ... ecco chiama ... ma non risponde ... quando lo cerchi non lo trovi mai ... è normale ... sa che c'è una scommessa facile e non si è fatto vedere in giro ... ma tu vedi se risponde ... Asso dove siete... chi ve vivo ... e rispondete ... Assooooo

ASSO: (*Comparendo sull'uscio della porta mentre Carlo è di spalle e non lo vede entrare*)
Eccomi

CARLO: (*nella frenesia non si è accorto che è nel negozio alle sue spalle*) Finalmente e che c'è voluto per rispondere (*al telefono*) Buon giorno signor Asso ... dove state?

ASSO: Sto qua

CARLO: Ma qua dove

ASSO: (*non capendo la domanda, si guarda intorno*) Qua, diciamo vicino

CARLO: Sì ...ma precisamente quanto vicino?

ASSO: Quanto vicino? Guarda più o meno ...

CARLO: (*si innervosisce*) No più o meno ... voglio saperlo precisamente e fate presto che vado di fretta ... c'è poco tempo (*Asso si avvicina in silenzio e Carlo non ricevendo la risposta*) Ma cheddè è caduta a linea? ... Pronto ... pronto ... è morto signor Asso

ASSO: (*allunga il braccio e gli tocca la spalla con la mano*) Ma qua morto!

CARLO: (*sobbalza*) Ahhh e muorte vuoste ... (*correggendosi*) che vanna fà campà cent'anne ...

ASSO: Ma ch'è passato ...

CARLO: Niente, m'ate fatto cacà sotto ... signor Asso ... ma che modi sono questi ... uno già sta nervoso pè fatte suoje e vuje v'appresentate arete è rine comme a nu fantasma

ASSO: Tira a corto, che te serve

CARLO: Devo fare una scommessa

ASSO: Una scommessa? E come mai? Si m'arricorde bbuono ... mi avevi vietato di proporti scommesse ... dicevi che non dovevo istigarti al gioco ... che io ero ... ò diavolo tentatore

CARLO: Vabbè signor Asso ... uno po' dint'à vita ... dice tante strunzate ... e comunque stavolta è diverso ... la giocata la propongo io a voi ... e credimi è talmente facile che quasi quasi mi vergogno

ASSO: No, no fatte curaggio ... di che si tratta?

CARLO: (*prende coraggio e di botto*) Campionato Australiano ... a quanto me lo date il Sidney vincente?

ASSO: Il Sidney ... azz stavolta vai sul sicuro ... fammi controllare (*guarda il telefonino*) sta vincendo 1 a 0 e mancano otto minuti ... te la posso dare a 1 e 50

CARLO: E l'1-X

ASSO: L'1X ... a 1 e 20

CARLO: Facciamo 1 e 25 e mi gioco 400 euro

ASSO: (*riflette*) 1 e 25?

CARLO: Sì, ma muovetevi che la partita sta per finire ...

ASSO: Hai detto 400 euro?

CARLO: Sì

ASSO: Sta bene ... scommessa accettata (*si stringono la mano*) dammi i soldi

CARLO: Quali soldi?

ASSO: I 400 euro

CARLO: E che ve li do a fare, tanto tra sette minuti mi dovete dare voi a me 100 euro di vincita

ASSO: *(lo guarda, un attimo di pausa)* Carlù ... dimme na cosa ... ma stammatina t'è fatto o schiampo cca varricchina?

CARLO: Pecchè?

ASSO: E vedi che t'ha scagnato tutt'à cervella ... Titò ... le scommesse si pagano in anticipo t'è scurdate?

CARLO: Nossignore, io questo lo so, del resto ho sempre pagato in anticipo le mie scommesse, ma stavolta vi chiedo un prestito ... e che miseria avete la mia parola ... solo per una volta ve putite fidà

ASSO: E chelle basta una volta pè ghij mieza a na via ...

CARLO: Ma su ... fatelo per il rispetto che vi porto e che ho portato soprattutto alla buonanima di vostro padre

ASSO: Appunto ... la buonanima di papà m'o dicette primme e murì ... statta accorte ò parrucchiere ...

CARLO: Azz ... e me fa piacere ... ò pate vuoste a pensato a me primme e murì?

ASSO: Embè ... nun si cuntento ... Carlù ... è stato un piacere *(fa per andarsene)*

CARLO: Aspettate ma dove andate ... *(quasi con impeto)* voi me lo dovete

ASSO: *(lo guarda a tono)* Ve lo cosa ... ?

CARLO: Dovete ... *(compassionevole si butta in ginocchio)* ho perso tante di quelle volte con voi che un'occasione per rifarmi non me la potete rifiutare ... *(improvvisando)* per il fastidio oggi vi faccio pure la barba gratis

ASSO: *(lo guarda, ci pensa poi mettendogli una mano sul capo a mo di approvazione)* su ... su ... diciamo che solo per oggi faccio un'eccezione, i 400 euro te li anticipo io ... ma oltre alla barba mi fate pure una spuntatina ai capelli ... ma non ditelo in giro altrimenti mi fate perdere la faccia

CARLO: *(lo abbraccia)* Voi si che siete un santo

ASSO: *(scostandolo)* Si, Sant'Asso da Velletri *(si avvia all'uscita)* Sentimi bene, accetto questa assurda scommessa, solo perché avevi deciso di non giocare più ... e quindi la considero come un personale contributo per festeggiare il tuo ritorno e come incentivo per le tue prossime sicure perdite

CARLO: Se posso permettermi, signor Asso, stavolta vi sbagliate ... sento che questa sarà la scommessa che cambierà la mia vita per sempre

ASSO: Ah ah ah addirittura con 100 euro? E che t'aggia dicere ... chi si accontenta gode *(estrae dalla tasca un blocchetto x le scommesse e segna la giocata)* Sidney vincente 1 a 25 importo 400 euro ... Thiè ... lo ora vado al bar di fronte, me piglio nu bellu caffè e come torno ... se il Sidney ha vinto ti do i 100 euro

CARLO: 99 ... perchè se permettete il caffè ve lo offro io

ASSO: E grazie tante (*fermandosi sotto la porta*) Carlù... stamme a senti ...quello non succede ... ma s'avessa succedere l'impossibile e il Newcastle vince ...(*come per minacciarlo*) appena torno (*indicandolo*) tu ... mi fai trovare 400 euro ...(*a mo di minaccia*) ce simme spiegate (*esce*)

CARLO: (*avvicinandosi alla porta per farlo sentire*) Tranquillo ... state tranquillo gustatevi il caffè alla mia salute e ritornate con la mia vincita ... (*tornando dentro*) Lui non lo sa, ma oggi mi ha salvato sia la vita che il matrimonio ... anzi sicuramente la vita ... perchè chesta volta muglierema me deva fuoco. (*prende il cellulare e l'auricolare per ascoltarsi gli ultimi minuti della partita*) Fortuna che su questo cell c'è anche la funzione radio così mi sento la partita... mannaggia non si sente bene (*cerca con il cell in mano a mo di antenna il segnale buono nel negozio fino a quando si ritroverà seduto a terra faccia al muro dinnanzi alla presa rotta della corrente, in quella posizione ovviamente non vede chi entra nel negozio*) Mo si che si sente bene ... qui tengo segnale ... ora mi sento questi ultimi minuti e mi godo finalmente la mia prima vittoria ... già pregusto la sensazione di onnipotenza.

SCENA 5: CARLO, AGNESE E MARTA

AGNESE: Marta vieni entra, (*mostrando*) sono contenta che ti sei decisa a farti le mani

MARTA: Sì, è giunto il momento di cambiare look ... mio marito da un pò di tempo non mi pensa più come prima ... ed allora ... mi voglio fare più attraente ... voglio risvegliare i sui bollenti spiriti ... Agnè (*perentoria*) dobbiamo fargli tornare la voglia di me ... che dici ci riusciamo?

AGNESE: Riusciamo? ... Ti farò delle unghie talmente belle che tuo marito appena le vede ... le verrà ò vulio e se fa scippà arete e rine ... (*ridono insieme*) ... Siediti qua, io intanto preparo tutto ... hai già deciso per il colore?

MARTA: Non ancora

AGNESE: Allora ti faccio vedere i nuovi colori che sono arrivati ... li vado a prendere (*esce stanza laboratorio e da dentro*) Carlo dove hai messo i campioni nuovi degli smalti?

CARLO: (*reagirà ovviamente alla telecronaca della partita e quello che dirà è detto alzando i toni come fanno quelli che seguono le partite, ovviamente sarà frainteso e lui cercherà sempre di rimediare quello che dice*) ... Campioni ... campioni ... campioni

AGNESE: (*alzando la voce*) Carlo gli smalti nuovi su quale scaffale li hai messi?

CARLO: (*tra sè preso dalla telecronaca*) Avanza sulla sinistra ... supera il primo ... supera il secondo ... va sulla destra ... ora sulla sinistra ... ripassa sulla destra ...

AGNESE: (*sempre da dentro*) We, we se po' sapè destra o sinistra?

CARLO: (c.s.)Sul fondo ... vò verso il fondo ... ora al centro ... tiraaa ...

AGNESE: (c.s.) Ma c'aggia tirà ... tu me stai 'nzallanenne

CARLO: (*dispiaciuto con voce bassa*) Niente l'ha menato fore ... (*rialzando il tono*) ma vai al centro

AGNESE: (*rientrando con la scatola degli smalti*) O centro e chi te bivo ... m'è fatto arrevutà tutto ò scaffale, guardate qua, sto tutta sudata. Marta cara, dimmi la verità non sono stupendi e questi (*prendendoli dalla tasca*), sono nuovissimi, appena arrivati oggi dal mio fornitore, tu sarai la prima a provarli

CARLO: (c.s.) E che mazzo ...

AGNESE: We embè, e cheddè sto linguaggio

CARLO: (*Accorgendosi della presenza della moglie*) We tu stai loco, (*improvvisando*) parlavo dei fili ... guarda che mazzo e fili che stanno qua sotto

AGNESE: Ma stai ancora pazzianno cu sta presa? ... Susate a logo 'nterra ... aspettiamo l'elettricista ... ca tu faje sulo guaie

CARLO: Qua guaie ... lo sto solo guardando ... Pozzo guardà? ... o pure chesto è vietato?

MARTA: Poverino e dai, lascialo fare che fastidio ti dà

AGNESE: Vabbè ma nun toccà niente, vedimme è nun peggiorà a situazione (*a Marta*) Allora, mentre tu scegli, io vado a prendere il solvente (*va ancora nella stanza laboratorio*)

MARTA: Mamma mia quanti ne sono, c'è l'imbarazzo della scelta (*prende coraggio*) Carlo visto che siamo amici ... a te posso chiederlo ... come uomo dico ... che colore ti farebbe eccitare

CARLO: (*disperato*) Giallo

MARTA: Giallo?

CARLO: (cs) Doppio giallo

MARTA: Un giallo carico? (*tra se*) Maronna e che gusti strani ca tiene

CARLO: Rossoooooo

MARTA: Ah ecco rosso, bravo, pure a me piace, penso che il rosso attizza di più

CARLO: (*tra se*) Mamma dò Carmine ... ci ha dato rigore contro e pure l'espulsione?

AGNESE: (*rientrando*) Eccomi ... siamo pronti? Allora che tinta hai scelto?

MARTA: Rosso ... le facciamo rosse ... seguirò il consiglio di tuo marito

AGNESE: Ah, te l'ha suggerito Carlo? ... e vada per il rosso

La scelta è servita di Eva De Rosa e Massimo Canzano N° SIAE 215040

CARLO: *(battendo le mani)* Ahhhhhh ... ha segnato

AGNESE: Chi ha segnato?

CARLO: *(preso alla sprovvista)* Chi ha segnato?

AGNESE: Tu hai detto ha segnato

CARLO: Segnato? No, no, io ho detto hai segnato?

AGNESE: *(infastidita)* C'aggia signà?

CARLO: *(improvvisando)* La data, dico, hai segnato la data sul colore che stai usando?

AGNESE: E perché la devo segnare?

CARLO: Come perché ... *(non sa cosa dire)* per ... per sapere quando l'abbiamo aperto, perché quello poi una volta aperto ... *(seguendo i risultati)* scade

AGNESE: Ma che fatta na mozzarella ... quello mica scade

CARLO: Scade ... come non scade ... *(riferendosi ovviamente alla partita)* anzi deve scadere ... perché una volta segnato ... se non finisce il tempo rischiamo di rifondere un sacco di soldi

MARTA: *(impaurita che pensa di spendere molto)* Ne Agnè ... ma quanto costa stu smalto?

AGNESE: Non dargli retta ... lo smalto è di qualità ... ma il costo è sempre lo stesso *(al marito)* e a te invece e dicere strunzate ... fammi una cortesia passami l'astuccio con le limette *(il marito non ha sentito concentrato sulla partita)* ... Carlo mi prendi le limette? ... Carlo ma che tiene a cavace dint'è recchie ... le limetteeeee *(indicando la mensola)*

CARLO: Sì, aspetta ... *(scocciato si alza in piedi e fa giusto un passo per avvicinarsi alla mensola dove sono le lamette ma si rende conto che va via il segnale e rimanendo sempre in piedi ritorna nella posizione iniziale)* eh no, no no pigliale tu che non mi posso muovere da qui ... sto sentendo una cosa importante alla radio e se mi sposto non si prende più il segnale

AGNESE: Ma che stai sentendo di così importante che non ti puoi spostare nemmeno di un metro?

CARLO: Na tragedia ... questo sto sentendo ... na tragedia

MARTA: Uh ... stanno trasmettendo una tragedia greca? Che bello, metti in viva voce e faccela sentire pure a noi

CARLO: Ma c'avita senti ... pensate a pità ...

AGNESE: We embè ... e che modi sono questi? Avanti non fare lo scostumato, metti in vivo voce e faccela sentire pure a noi

La scelta è servita di Eva De Rosa e Massimo Canzano N° SIAE 215040

CARLO: Oh ma insomma, questa è una tragedia privata ... e pò so sicuro che a Marta questa non le piace

MARTA: E perchè mai non dovrebbe piacermi?

CARLO: Perchè sta tragedia nun è greca ... è australiana

MARTA: Australiana? Ma quanto mai gli australiani hanno saputo scrivere le tragedie?

AGNESE: Marta lascialo perdere, pensamme a nuje ... Carlo passami le limette per piacere prima cca sti cuffiette t'è l'arravoglio 'nganna

CARLO: *(contrariato)* Aspetta, ancora trenta secondi

AGNESE: Trenta secondi? E che pò succedere in trenta secondi ...

CARLO: Che pò succedere? Che pò succedere ?... pò succedere ... *(ingnocchiandosi fa capire che ha perso la scommessa)* c'hanno perzooooo

AGNESE: Che hanno perso?

CARLO: Na curtellata ... è stata na curtellata 'nfame e a tradimento aret'è rine

AGNESE: E vabbuo comme a stai piglianne a male ... manche si te l'avessero date a te sta curtellata

MARTA: *(dispiaciuta)* Uhhhh ... il protagonista è stato ammazzato? E come è successo, su racconta

CARLO: *(raccontando ma piangendo a singhiozzi tra una frase ed un'altra)* Quello era uno solo ... era impossibile che arrivavano gli atri due ... invece chillu curnuto d'ò diavolo c'à mise è corne e all'ultimo secondo so arrivati ... *(avviandosi al laboratorio)* e mò ... mò ... sò cinquecento chille che s'anna trovà *(esce)*

SCENA 6: MARTA, AGNESE E PINA

MARTA ed **AGNESE:** *(si guardano stranite)*

MARTA: Non pensavo che tuo marito potesse essere così impressionabile, emotivo sensibile

AGNESE: Ma quanto mai ... chille fa sempre questo ... pur di non aiutare, si inventa tragedie tutti i giorni

MARTA: A me sembrava sincero?

AGNESE: Ma chi? Carlo? Tu non lo conosci bene, quello è un attore nato, combina sempre guai e mi racconta palle sin dalla prima sera che l'ho conosciuto *(si alza a prendere le lime poi ritorna ed inizia il manicure)*

MARTA: Me la ricordo quella sera, andammo alla festa di fine anno e riuscimmo a convincere per la prima volta tuo padre a lasciarti venire ... era così severo

AGNESE: Non abbastanza

MARTA: Non ho capito

AGNESE: Dico io, per tanti anni non mi ha mai dato il permesso di uscire di casa, era sempre così rigido, proprio quella sera s'aveva ammuscià?

MARTA: E mamma mia come sei catastrofica ...nun si cuntenta?

AGNESE: No ... ha sbagliato ... Come adulto, doveva sapere che a quella feste ci potevano essere mille pericoli a cui potevo andare incontro

MARTA: Agnè ... quella era una festa mica na riunione e cammurriste

AGNESE: Lui doveva saperlo ... comme se pò fà ... mezzo a decine di buoni partiti ... uno fracido ce steva e justo a chille me jett' à piglià. Se tornassi indietro chi ò passasse stu guaje

ENTRA PINA

PINA: Buongiorno, sto andando a fare la spesa volete venite con me?

AGNESE: Se ci aspetti, veniamo pure noi, ho quasi finito

PINA: (*andando a sedersi*) Di che stavate parlando?

MARTA: Il solito direi, Agnese si lamenta delle scelte fatte

AGNESE: Veramente non di tutte, solo quella di sposarmi

PINA: Siamo in piena crisi esistenziale ...

MARTA: Ma non ascoltarla, quello fu amore a prima vista, te si scurdata che mi raccontasti che il cuore ti batteva forte forte forte

AGNESE: E chillo era n'avvertimento ... ò core m'ò diceva ccà chillo m'avesse fatto schiattà

PINA: Tu dici?

AGNESE: E certo. Ma io niente, non l'ascoltai ... Ma sapete che vi dico (*si ferma e perentoria*) si putesse turnà arete, tutto rifarei, tranne quella sera

MARTA: (*colpevole*) E pensare che fu tutta colpa mia, fui io a convincerti a venire, volevo incontrare Andrea, ve lo ricordate?

PINA: E chi se lo scorda. Il ragazzo più bello di tutto l'istituto. (*in base all'attore si definiranno le sue migliori caratteristiche fisiche*) Alto, bruno, occhi a mandorla ed un fisico ... Pareva un fotomodello, tutte le ragazze gli stavano dietro, mica solo tu

AGNESE: Adesso che mi fate ricordare, fu proprio lui che mi presentò Carlo

MARTA: Sì giusto, dovevano partire insieme per l'America

AGNESE: Infatti, isso partette e ò prosciutto mo lassaje a me.

LE TRE DONNE RIDONO DELLA BATTUTA

MARTA: Ah questi uomini, guarda qua Pina (*mostrando le mani*) ti piacciono come sono venute?

PINA: Sorella cara e qua ci vuole il porto d'armi

MARTA: Belle, vero? Le ho fatte per riconquistare mio marito

PINA: Brava Agnese, queste sì che lasceranno il segno sul suo cuore

AGNESE: Ma qua cuore, io ce l'aggio fatte po' lazzarià arete è rine (*ridono*)

SCENA 7: AGNESE, PINA, MARTA E CARLO

RIENTRA CARLO DAL LABORATORIO

MARTA: (*guardandosi le unghie*) Allora quanto ti devo

CARLO: Cinquant'euro grazie e pagate a me

MARTA: Cinquant'euro ... Agnè ma tu avevi detto che il prezzo non era cambiato

AGNESE: Ma nun ò dà retta, so 5 euro e dalle a me, chille sta pazianne

CARLO: Ma qua pazianne, queste sono le nuove tariffe, smalto extralusso, mano d'opera professionale e pericolo di morte imminente

AGNESE: (*prende i soldi e li mette in tasca*) Carlù, invece di fare il pagliaccio, perché non vedi a che punto sta l'elettricista? A vulimme ffà accucià o no sta presa o a spettammo ccà s'appicciano tutte è fili

CARLO: E bastaaa, mè scucciate cu stu elettricista ... io tengo cierti fili arravugliate 'ncapa manco si fosse a stazione centrale di Napoli ò mese e agosto. (*uscendo*) Anze, mò che ci penso, è meglio che vado, aggia fà nu servizio importante ccà fore e nun saccio a che ora torno

AGNESE: Aspetta, addò vaje, damme è sorde ccà chisto mò vene ed io l'aggia pavà

CARLO: Ma che paghi tu, paghi tu, (*puntualizzando*) pago io, sono io l'uomo di casa e spetta a me regolare i conti ... pave essa pave ... (*tra sé avviandosi*) si nun ò posso pavà io comme ò fa a pavà essa ... lo vado

AGNESE: (*tosta*) Firmate loco c'aggia ascì primme io, devo fare la spesa, t'è piaciuto e tenè apierto pure ò lunedì ... e mo ciuncate ccà dintò ... Ragazze andiamo (*esce*)

MARTA: (*uscendo*) Ciao Carlo

PINA: (*seguendole*) Ti auguro di proseguire una buona giornata

CARLO: E grazie tante (*grattandosi*) ... Si è accummenciata accussì sai come fernesce na chiavica

SCENA 8: CARLO, ASSO ED ENZO

CARLO: E che faccio ... addò m'annasconne ... addò me ne fuje ... a nu momento a nato, s'appresenta chillo che va truvanne è sorde ... e io comme faccio (*cerca di calmarsi*) Una soluzione ci deve essere ma devo stare calmo, anzi devo essere fiducioso ... e che miseria addà ji tutto stuorto? Nu poco è ciorta l'aggia avè pur io? (*pregando in alto*) Vieneme 'incotro, ciorta ciò ... che te costa a te? (*geniale*) Un imprevisto, una casualità le pò succedere a chisto o no? (*implorando*) Aiutami, tu puoi farlo perché tu, sei buona

ASSO: (*entrando*) Sono pronti i miei 400 euro?

CARLO: (*guardando in alto*) Ih che cazzimma ca tiene (*facendo buon viso a cattivo gioco*) Buongiorno signor Asso quale buon vento vi porta da queste parti

ASSO: Il vento della riscossione che se i soldi me li dai subito è come una brezza leggera di prima mattina

CARLO: (*incerto*) E se ve li do domani?

ASSO: (*roteando con la mani con il dito indice alzato*) Si trasforma in uragano che accummencia a ccà (*indicando l'ingresso*) e che poi girando girando girando (*mostra tutto il negozio*) t'arrevote sotto e 'ngoppa tutto ò magazzino

CARLO: (*piagnucoloso*) Signor Asso siate compassionevole, lo sapete pure voi ... come dire ... oggi lo dovete ammettere siete stato baciato dalla fortuna ... oggi lo dovete ammettere la dea bendata vi ha sorriso ... oggi lo dovete ammettere ...

ASSO: Ih che mazzo c'aggio tenuto

CARLO: Appunto

ASSO: Potevo vincere come perdere se perdevo ti avrei pagato ... Hai perso tu? E mò ... faje l'omme

CARLO: Ma signor Asso chi se l'aspettava, oggi è successo l'impensabile ... io ho giocato convinto che assolutamente avrei vinto, altrimenti chi l'avrebbe commesso quest'errore
La scelta è servita di Eva De Rosa e Massimo Canzano N° SIAE 215040

ASSO: E mi dispiace per te ... nella vita gli errori si pagano ... e questo te lo sei proprio cercato con le mani tue ...*(avvicinandosi a mò di minaccia)* te l'ho proposta io la scommessa?

CARLO: *(indietreggiando)* No, se non sbaglio sono stato io

ASSO: *(avanzando)* Te le ho proposte io le quote?

CARLO: *(c.s.)* No, anche questo se non sbaglio so stato io

ASSO: *(c.s.)* E ... te l'ho proposta io la cifra da giocarti?

CARLO: *(è oramai spalle al muro e a braccia alzate)* No ... questo è stato l'ultimo mio sbaglio

ASSO: Ovvì ... alla fine staje chine e sbagli e gli sbagli vanno pagati altrimenti le conseguenze saranno ... costose e dolorose ... anzi pensandoci bene ... *(prendendolo per il bavero)* più dolorose che costose

CARLO: *(impaurito e timoroso)* Signor Asso ... vi offendete se scelgo io con quale delle due avimma accumulincia pè primme?

ASSO: Non ho capito

CARLO: *(svincolandosi)* Sentite io i soldi non ce li ho

ASSO: *(riafferrandolo)* Nun è tiene? E io mo t'arapo à capa

CARLO: Aspettate che avete capito ... non ce li ho qui, addosso a me

ASSO: Ah ecco ... E dove stanno?

CARLO: Stanno lì, nel carrello ... *(svincolandosi, si avvia al carrello per guadagnarsi l'uscita)* ora ve li prendo ...

ASSO: *(gli mette una mano sulla spalla e lo ferma)* Tiene è sorde dint'ò carrello?

CARLO: No, aspettate, li ho cambiati di posto *(cercando di fuggire)* stanno dietro la mensola

ASSO: *(riafferrandolo)* Mò stanno aret'a mensola?

CARLO: Nun po' essere eh? Giusto ... avete ragione ... *(facendo uno slancio verso l'uscita)* è tengo a casa, mò vengo

ASSO: *(bloccandolo)* Addò vaje *(da fuori si sente un forte rumore perchè l'insegna cade e Carlo per la paura lo abbraccia)*

CARLO: Madonna ...

ASSO: Scinneme à 'nguollo

CARLO: *(sistemandolo e guardando verso fuori)* E' caduta li ... li ... Signor Asso, questo è un segno del destino ... se non mi fermavate, chella me cadeva 'ncapa e me puteva pure accidere ... vuje m'ate salvata a vita

ASSO: *(lo prende per il collo e stringendolo come per affogarlo lo porta in ginocchio)* E comme te l'aggio salvata ... accussì t'à pozze levà

ENTRA ENZO

ENZO: *(è scosso e con le mani in testa senza guardarli)* Maronna mia e che 'mpressione ... Signor Carlo ate visto è caduta na lettera dell'insegna ... *(ad Asso vedendo la scena)* Vò dice jo Ma c'ò state facenne?

ASSO: *(sempre con la mani alla gola)* O stò facenne ripiglià

CARLO: *(con poca voce perche ha la gola stretta)* Enzù aiutame

ENZO: E c'aggia ffà io ... ce sta già pensanne stu bello signore

CARLO: *(c.s.)* E dalle na mano pure tu ... nun vulesse ca se stancasse troppo

ENZO: *(si rende conto della scena un pò strana)* Scusate, ma nun è c'ò state strignenne troppo forte ... chillo se sta facenne tutto blu

ASSO: *(minimizzando)* E chell'è à paura ca sa pigliato pè chelle che è succieso e *(stringendo più forte)* sparattutto pè chello che pò ancora succedere

ENZO: Ma levate sti mane ... assettammelo 'ngoppa a na seggia *(lo aiuta ad alzarlo e lo fa accomodare su una sedia)* ... Uno, doje e ... tre, comme belle on Carlo oj, s'è mise paura ... ecco accussì state cchiù commodo ... mò sapite che faccio? Vaco o bar e ve piglio nu bello bicchiere d'acqua *(sta per andare)*

CARLO: *(con terrore di rimanere da solo con Asso)* Aspetta, vieni qua ... nun me lassà *(gli allunga una mano)* dammi la mano ... e strignammela forte

ASSO: *(prendendola lui la mano)* Ma lasso oj, che la mano, *(stringendo forte)* te la stringo io

CARLO: *(sentendo dolore)* ahhhhhh e ò vedite cca vujie nun ò sapita fà ... Enzù ... nun m'abbandunà

ENZO: No, p'ammore è Dio e chi ve lasse, dateme sta mano *(prendendogli la mano)* ... Saccio io comme l'aggia tenè ... *(accarezzando con trasporto)* Va bene così?

CARLO: Comme si bravo ... me pare na crocerossina ... Signor Asso lo vedete come si fà ... grazie per tutto quello che avete fatto ... ora potete andare ... vedete *(come per dire non potete farmi più niente)* ora sono in compagnia e non c'è più motivo che restiate

ASSO: Ed hai ragione, forse è meglio che ora me ne vado ... *(dando due buffetti sul viso a Carlo a mò di intimidazione)* ma io dopo ritorno ... tu lo sai io ritorno ... ci tengo alla tua salute

CARLO: E nun date retta ... ora sto meglio ... non ci sono più motivi per tornare

ASSO: Comme nun ce ne stanno ... ce stanno ... ce stanno quattrocento motivi pe turnà.
Ce vedimme (esce)

SCENA 9: CARLO, ENZO ED ANDREA

RIMATI SOLI, ENZO INIZIA AD ACCAREZZARGLI LA MANO

ENZO: Finalmente soli

CARLO: Sì, finalmente se n'è andato ...

ENZO: ... che bella mano ccà tenite ... dita rosse come ciliegie, morbide come albicocche e pelle vellutata com'è na pesca ... (*guardandolo innamorato*)

CARLO: (*scostandolo*) Ma che l'hai pigliata pe na macedonia? Lassa sta mano cca stai sempre e na maniera ...

ENZO: Ma prima avete detto ...

CARLO: E prima era prima ed adesso è adesso ...

ENZO: E la mano?

CARLO: (*in malo modo*) E la dai al bar, là una mano serve sempre ...

ENZO: Ah sì? Vabbè, me ne vado, me ne vado ... (*esce cantando*) Non cambi mai, non cambi mai, non cambi mai ... proprio mai cattivone

CARLO: (*Sedendosi spalle all'ingresso*) Ma tu vire a chisto, ce prova sempre ... Ahhh i che jurnata ch'è schiarata ... non solo non ho più i cento euro per l'elettricista ... ma per recuperarli ne ho persi altri quattrocento ... mo aggia solo decidere ... si è meglio ca me faccio dà fuoco a mia moglie ... o me faccio affugà dal signor Asso ... (*riflettendo*) Mo sai che faccio? Me donghe fuoco io stesso mentre m'impicco ... accusi accontento a tutt'è due (*riflette*) ... l'unica cosa positiva è che se il signor Asso non mi avesse fermato in tempo ... l'insegna mi sarebbe caduta in testa e mi poteva pure uccidere ... e vabbè, pigliamola con filosofia ... In mezzo a tante cose brutte una cosa buona mi è successa.

ENTRA ANDREA IL SUO VECCHIO AMICO CHE È ANDATO IN AMERICA SOLO CHE ORA DOPO VENTANNI È CAMBIATO, HA FATTO L'OPERAZIONE ED È DEFINITIVAMENTE UNA DONNA, IL PERSONAGGIO PUÒ ESSERE INTERPRETATO SIA DA UN UOMO CHE DA UNA DONNA

ANDREA : (*contenta*) Carlo caro (*abbracciandolo*) come stai?

CARLO: (*interdetto*) Io bene signora ... ma non è il caso che mi abbracciate ... sapete cos'è (*allontanandolo*) ... di scuse pè me fà vattere a muglierema ... già gliene ho date abbastanza

ANDREA : Come sono felice di rivederti

CARLO: *(ancora confuso)* Perdonatemi, ma ci conosciamo?

ANDREA : E sì che ci conosciamo ... sono passati vent'anni ... ma i vecchi amici non si dimenticano *(riabbracciandolo)*

CARLO: A forza *(ritogliendosi dall'abbraccio)* ... signora mia ... mia moglie è per la parità dei sessi ... chella ce vatte a tutti e duje in paranza

ANDREA : *(spiegandosi)* Carlo ... sono Andrea ... Andrea Bencivenga ... sono rientrato oggi dall'America

CARLO: *(lo guarda stranito)* Andrea ... Andrea l'amico mio? ... Ma nun ire omm tu?

ANDREA : Ero, come giustamente hai detto ... ero un uomo ... un uomo di cui oggi come puoi vedere non è rimasto più niente ... sono cambiata ... ora sono una donna a tutti gli effetti ... del vecchio Andrea ... mi sono tenuto solo il nome

CARLO: Ma come ... dico perchè ... io non capisco ... se mi ricordo bene c'erano sempre tante ragazze che ti giravano in torno

ANDREA : Ah ah ah questo è vero ... mi circondavo sempre di ragazze ... all'epoca ero ancora confusa e cercavo di capire in fondo chi ero e cosa volevo poi ...

CARLO: Poi

ANDREA : E poi in America ... ti ricordi no, dovevi venire pure tu con me

CARLO: E meno male ccà non ce so venuto

ANDREA : Scemo ... ma che dici ... poi in America ho capito. Quando eravamo ragazzi questo posto, era un paese con una mentalità ristretta ... la gente ... i parenti ... le ragazze ... sai quanta chiacchiere avrei sollevato ... invece in America, è stato tutto più semplice ... ognuno è libero di fare e dire quello che gli pare e ... piano piano ho capito chi realmente io fossi, ho fatto coming out ed eccomi qua ... la crisalide *(allusivo)* si è trasformata in farfalla

CARLO: E già ... che dirti ... contento tu ... anzi scusa ... contenta tu ... so contento pure io ... ma che ci fai qui ... come mai sei ritornata?

ANDREA : Sono un'esperta di elettromagnetismo

CARLO: Elettromagnetismo ... ovvero?... *(prende la palla al balzo)* Adrè ... a saje accuncià na presa e corrente?

ANDREA : *(lo guarda sorridendo amorevolmente)* Certo ... ma che c'entra

CARLO: C'entra ... perchè non mi dai una mano ... mi salveresti la vita ... tengo quella presa di corrente che non funziona e se tu le putisse d'a un'occhiata ...

ANDREA :(c.s.) ... adesso non posso, sono solo di passaggio ... anzi ho fatto pure tardi ma non potevo passare di qui e non salutarti ...

CARLO: Ma dove devi andare?

ANDREA : All'Università, alla Federico II di Napoli, c'è una conferenza su i wormhole ... (*orgogliosa*) sai è stato un Napoletano che ha dimostrato la loro esistenza

CARLO: Worm che?

ANDREA : Come dire? In Italiano letteralmente si tradurrebbe con "buco di verme"

CARLO: Ah robba e munnezza ... è certo ... quando si tratta di vermi, zoccole e scarrafune varie ... qui a Napoli siamo dei luminari

ANDREA : Ma no che dici ... in laboratorio hanno creato un Wormhole ... in parole molto semplici, per farti capire, hanno fatto scontrare degli atomi, e, con questo boato, con questo lampo di luce hanno dimostrato per la prima volta che attraversare il tempo è possibile.

CARLO: Hanno inventato la macchina per tornare indietro nel tempo?

ANDREA : Non proprio ... per ora hanno realizzato un prototipo in piccolissima scala ...

CARLO: Quindi non l'hanno inventata ancora?

ANDREA : No ... anzi diciamo che non credo sia possibile inventare una macchina del tempo come la intendi tu ma il wormhole credimi è già una cosa sensazionale

CARLO: Che peccato ... mi sarebbe proprio servita ... Andrea mio ... se fosse stata già pronta mi sarei fatto un bel viaggetto indietro nel tempo ... così avrei evitato di fare tanti sbagli che ho commesso in passato ... e soprattutto sai quante scommesse avrei vinto?

ANDREA : Ah ah ah capisco, ma non si può fare ... e poi anche se ammettessimo che fosse possibile ... e che tu potessi tornare in dietro, per cambiare alcune scelte come dici tu, l'uomo che oggi avrei di fronte a me, non saresti più tu ... ma un altro Carlo

CARLO: Non ho capito ...

ANDREA : Ascoltami bene Carlo, tu oggi sei la conseguenza di tutte le scelte che hai fatto, sia positive che negative, cioè sia di quelle di cui ne sei soddisfatto ed anche di quelle che poi sono state come avresti voluto. Ognuna di esse è legata a delle conseguenze, cambiarne una parte, cambieresti di conseguenza anche quello che poi ne è scaturito ... ed oggi non saresti più quello che sei, ma un'altra persona ... capisci?

CARLO: Veramente ... io già stevo tutto 'nzallanuto sta giornata ... ci mancavi solo tu ... a m'attaccà natu poco e cervelle cu sti discorsi

ANDREA : Hai ragione bei discorsi ma che richiedono tempo per approfondirli e pure un pò complicati da capire ... ma ora però devo proprio andare ... ma se riesco passo domani e ti spiego meglio ... è stato bello rivederti

CARLO: Pure per me

ANDREA : Ok allora ... ci vediamo domani (*esce*)

CARLO: Ci vediamo domani ... è na parola ... e a vedè si dimane so ancora vivo ... (*guarda la presa*) a meno che (*ci pensa*) a meno cheee, non riesco ad aggiustare da solo la presa ... dico che l'elettricista è venuto ... cosi non devo dar conto dei cento euro mancanti ... poi per gli altri quattrocento ci penso domani ... perché domani è un altro giorno (*riprende il foglio delle istruzioni*) Si così ottimisti ... allora dove ero rimasto ... ah ecco due fili da legare cu nu poco e nastro isolante ... (*prende il fono e si inginocchia davanti alla presa*) e che ci vuole sono o non sono intelligente? (*mentre li unisce*) Ci posso arrivare ... appartengo alle stesso popolo dello scopritore dei cosi ... come si chiamavano ... i vermi solitari ... si, quelle bestioline che fanno tornare indietro nel tempo ... che miseria ... un Napoletano ha inventato la macchina del tempo ed io nun sò capace d'aggiustare na presa e currente, (*rimette la placca al muro e prende la spina del fono*) ed ora mettiamo la spina del fono uno ... e due ... e tre (*si ode un botto con un lampo di luce, buio totale e lui cade a terra immobile*)

FINE PRIMO ATTO

LA SCELTA E' SERVITA

ATTO SECONDO

LA SCENA E' LA STESSA DELLA FINE DEL PRIMO ATTO E CARLO E' DA SOLO SVENUTO A TERRA

SCENA 1: CARLO E GIORGIO

CARLO: (*rialzandosi da terra*) Mamma mia bella, ih che scossa aggio pigliato, ave ragione mia moglie, sta cosa è pericolosa, forse ci volevano proprio, ma addò ò trove a chest'ora nu mammuth

GIORGIO: (*entrando un attimo prima sente le ultime parole*) L'ultimo sta faticanno dint'ò circo e Moira Orfei ...

CARLO: We Giorgio ... che ci fai nata vota ccà?

GIORGIO: Sapevo che il lunedì stai aperto e mi volevo fare la barba ... ma vedo che stai impegnato ... che dici, passo più tardi?

CARLO: Nata barba, ma che tiene a ricrescita galoppante? Passa più tardi, che mò non ho tempo sto aggiustando la presa

GIORGIO: Ah si? Ed allora aggiustando, aggiustando, vedi di sistemare la tabella del negozio, entrando ho visto che una lettera si è quasi staccata, anzi se fossi in te, visto che ti trovi ... cambia proprio l'insegna

CARLO: Un'altra volta? Ti ho detto che non la voglio cambiare l'insegna

GIORGIO: Oh e che te 'ncasse a ffà. E vorrà dire che Incapace sta scritto ed Incapace rimane, ma cheddè stai ancora rusecanne per i 100 euro che hai perso ieri sera?

CARLO: Eh certo, si ogni doje e tre t'appresiente ccà pè mò ricordà ... è normale ccà me piglio collera ... tu me vuò sfottere

GIORGIO: Ma che dici, (*ironico*) noi siamo amici e non mi permetterei mai ... anzi proprio perché ti sono amico, ti consiglierei di smetterla di fare scommesse con me (*ride*) ahahhah Oramai dovresti saperlo, io sono nato fortunato e non ho mai perso una scommessa in vita mia

CARLO: E lo so, tu sei un veggente ca tene ò mazzo

GIORGIO: Esatto. Ma cos'è successo a sta presa?

CARLO: Giorgio, ma stai 'mbriaco? Avanti ja, nun me fa perdere tempo, che vuoi?

GIORGIO: (*stranito*) Me vulessa fa a barba

CARLO: Ma pecchè, comme staie nun vai buono?

GIORGIO: Se stavo bene, venivo da te?

CARLO: Ccà stamme miezo e scieme. Avanti siediti e vedimme c'aggio accuncià (*gli mette la mantella ed inizia a preparare la schiuma*)

SCENA 2: CARLO, GIORGIO ED AGNESE

AGNESE: (*entrando con delle buste*) Sto negozio cade a pezzi, pure a targa s'è scassata, prima che qualcuno si faccia male miettece duje chiuove.

CARLO: Ancora cu sta targa, dopo la metto a posto ...

AGNESE: E te pareva ca nun aveva aspettà ... Tutto io devo fare, tutto sulle mie spalle

CARLO: (*a Giorgio*) Lo sappiamo ... Le tinte le fa lei, le unghie le fa lei ... (*sottolineando*) e 'ngalera modestamente ce vago io. E' overo o no?

GIORGIO: E se ti fa piacere, anzi, fammelo sapè accussì te porto pure doje arance

AGNESE: (*notando Giorgio*) Ah Giorgio e tu qua stai?

GIORGIO: Si ero passato per ...

AGNESE: ... per fare qualche bella scommessa non è vero? Carlo dammi subito i soldi che ti ho dato, così evitiamo la tentazione di farteli giocare cu isso

CARLO: (*stranito perché sente gli stessi discorsi di prima*) Scusate, ma levateme na curiosità, ma stammatina tutt'è duje vate mise d'accordo pè me sfottere? (*a Marta*) A te, è l'ultima volta che te lo dico all'elettricista ci penso io e a te, (*prendendo l'orecchio in mano*) t'à ricuorde ò fatto d'à recchia? Io t'à levo e m'à faccio a cotoletta

GIORGIO: We, we ma che t'è fumato stammatina, à rucola e o pucchiacchiello? Nun dà retta, si nun tiene genio e me ffà sta barba, nun m'à ffà (*cerca di alzarsi*)

CARLO: (*trattenendolo*) Nossignore, mò t'assiette e te la fai fare

DA QUESTO MOMENTO IN POI, MENTRE TUTTI FARANNO LE SEQUENZE DEL COPIONE INTERPRETANDOLE CON INTENZIONE, CARLO COMINCIA A RENDERSI CONTO CHE QUELLE PAROLE LE HA GIÀ SENTITE E DI CONSEGUENZA, MIMICA ED INTENZIONE, SARANNO DETTE FUORI TONO DI CHI È PERPLESSO E A VOLTE ANTICIPANO DI UN PÒ L'INTERLOCUTORE

AGNESE: Mannaggia a me e quanne me prudette e ghji a chella feste ...

AGNESE e CARLO: ... e balle

AGNESE: ... nun me puteve rompere e ...

AGNESE e CARLO: ... coscie chella sera

AGNESE: Cacce e soldi primma (lo *strattona*) ccà te straccio e panne a ...

AGNESE e CARLO: ... 'nguollo

CARLO: (*non convincente*) Ho detto che lo pago io

GIORGIO ABITUATO ALLE LORO SCARAMUCCE, PRENDE UNO SPECCHIETTO E SI GUARDA LA BARBA

AGNESE: (*minacciosa*) Lo paghi tu?

CARLO: (*c.s.*) Scommettiamo che nu t'aggia provocà?

AGNESE: (*con un finto sorriso e viso dolce, inizia ad avvicinarsi all'uscita seguita da Carlo*) Carlo ... amore mio ... se dopo non mi dai i cento euro ... (*cambia tono*) t'afferro po' cuollo, te mette doje dita 'nganne e t'accide ...

AGNESE e CARLO: ... accusi m'a faccio na bella risata

AGNESE: Appunto (*esce, segue un attimo di silenzio*)

CARLO: (*fra sé vicino alla porta del laboratorio*) Ma che sta succedendo? A me me pare ccà sta cosa già l'aggio vissuta, ma vuò vedè che o fatto ccà ditto Andrea è succieso overamente? Sarrà stata a scossa c'aggio pigliato ... oh ... io a botta l'aggio 'ntisa, ò lampo l'aggio visto e vierme l'aggio fatto (*mettendosi le mani in esta*) Cazzo so turnato arete cò tempo

GIORGIO: (*indicando il viso*) Carlo, guarda in questo punto devi sfoltire un pò

CARLO: Ma allora si è overo ... mò avessa venì ...

SCENA 3: CARLO, GIORGIO ED ENZO

ENZO: (*entra canticchiando, 'A Tazza 'e Cafè come al primo atto*) E cu sti mode, oje Brìggeta, tazza 'e café parite: (*a Carlo alludendo*)

CARLO: (*avvicinandosi*) Enzo

ENZO: ... sotto tenite 'o zzuccaro, e 'ncoppa, amare site ... Ma i' tanto ch'aggi" a vutá, e tanto ch'aggi" a girá ... ca 'o ddoce 'e sott" a tazza (*avvicinandosi alla bocca*)

CARLO: (*tappandogli la bocca e continuando a cantare*) a te 'nganna te restarràaaa

ENZO: Mamma mia, è comme site antipatico e pigliatavella ogni tanto n'emozione ... Ja, accunciateve nu poco cu stu caffè (*porgendo*) ve l'aggio fatto io stesso ... sentirete che bontà

CARLO: Lo zucchero lo hai messo?

ENZO: Sì, due cucchiaini

CARLO: E dallo a Giorgio

GIORGIO: No, guarda per me solo un sorso ma alla fine

CARLO: Nooo e tu sei l'ospite e che te piglie ò scarto mio?

GIORGIO: (*sputando*) Chitabbive, chisto è amaro

ENZO: Ma quà amaro (*prendendo la tazza*) date qua fatemi vedere, ca vuje nun capite niente

GIORGIO: Ma c'aggia capì ... chillo è amaro

CARLO: (*prendendo la tazzina*) Ma che dici, lo zucchero ci sta, (*girando la tazza per sciogliere lo zucchero*) è la bocca tua che nun è bona (*beve poi ad Enzo*) Avante caccia l'indovinello

GIORGIO: Quale indovinello?

CARLO: (*soddisfatto*) L'indovinello che il proprietario del bar mi manda, così, se indovino non lo pago

GIORGIO: E se perdi?

CARLO: Pago doppio

GIORGIO: Ah mi piace questo fatto, partecipo pure io, se perdo pago con te il doppio ma se vinco il caffè di oggi è pagato e tu (*a Carlo*) me ne offri un'altro domattina

CARLO: No, no, no aspetta facciamo così, aumentiamo la posta, allora lui fa l'indovinello vince chi risponde prima, se rispondi prima tu, io ti pago questo caffè ed il caffè per un anno intero, ma se rispondo prima io, tu paghi questo caffè e mi ridai i 100 euro che t'è futtuto ajere sera. Va bene?

GIORGIO: Carlù tu ò saje io so furtunato e ...

CARLO: O' saccio, ò saccio ... Allora ci stai o no?

GIORGIO: E certo

CARLO: Enzù, leggi ...

ENZO: Sta bene (*prendendo un foglio dalla tasca*) Dunque stateme a senti. Una quercia tene 3 rami, su ogni ramo ci songhe 3 fiori, dentro ogni fiore ce sta nu frutto, quanta frutte ce stanno 'ngoppa a pianta?

GIORGIO: La so

CARLO: (*infilandogli il pennello in bocca, si consiglia della panna*) Pur'io ... à quercia nun tene frutte

GIORGIO: (*con il pennello ancora in bocca*) Non vale ... (*togliendosi il pennello e sputando*) pu ... pu ... non vale chisto m'à mise stu coso 'mbocca

ENZO: Che non vale, che non vale Ha vinto il signor Carlo, io sono il testimone (*allungando la mano*) datemi i soldi e pure a mazzetta

GIORGIO: (*alzandosi e pulendosi*) Ma che mazzetta e mazzetta, io mò una mazziata te faccio ... M'ate pigliate pè scemo che m'ate mise 'miezzo tutt'è duje? ... lo nun donghe niente a nisciuno

ENZO: (*mani nei fianchi*) Ah si? Io mò c'ò dico ò masto mio e a botte è pacchere s'è vene a piglià

CARLO: (*ironico*) Calma Enzù calma, sai cos'è il signor Giorgio qui presente, non è abituato a perdere ... ma come si dice, c'è sempre una prima volta ... Giorgio ... fa l'omme e cacce sti sorde

GIORGIO: (*dando i soldi contrariato*) Qua stanno i soldi del caffè e questi sono i 100 euro (*uscendo*) e ccà dintò nun me vedite cchiù

CARLO: (*ironico*) Tu te la prendi troppo quando perdi ... ma cheddè nun ira ffà l'ottimista? Giorgio, chelle ccà stai sentenne nun è il profumo della vita ... (*mettendo le mani uso megafono*) è ò fiete d'è galline!! (*ride*)

ENZO: (*ride*) Site cuntente mò?

CARLO: (*entusiasta*) Nun ò può manco immagnà

ENZO: Ed allora festeggiamo ... (*porgendo la guancia*) dateme nu bacio

CARLO: Ma siii avimme vinciuto Enzù (*prendendogli la testa tra le mani lo bacia in fronte*) tecchete stu bacio

ENZO: (*rimasto sconvolto perchè non se lo aspettava barcolla verso l'uscita ed incrociando le mani al cuore*) S'è sciugliuto, s'è dichiarato ... nun te muovere, vado a bloccà a chiesa e scelgo pure le bomboniere (*esce*)

SCENA 4: CARLO, AGNESE ED ASSO

AGNESE: (*rientrando e arrotolando le maniche*) Avante, mo famme capì, addò stanne i cento euro?

CARLO: (*mostrando*) Sgravoglia sti maniche, stanno qua ...

AGNESE: (*prendendole*) Fammi vedere, ma sono vere?

CARLO: No so false, l'aggio appena fatte ... calde ... calde

La scelta è servita di Eva De Rosa e Massimo Canzano N° SIAE 215040

AGNESE: A bravo, ed allora chiamiamo Tonino

CARLO: Lo chiamo io, tu non dovevi andare a comprare gli smalti?

AGNESE: E tu che ne sai?

CARLO: (*improvvisando*) E ... e ... me lo hai detto tu

AGNESE: Ma se io l'ho solo pensato

CARLO: (*c.s.*) E' quello basta il pensiero, sorella cara, tu lo pensi ed io subito capisco

AGNESE: Sorella cara? Ma che mi stai nascondendo? Io ti vedo diverso .. confessa adesso perché, se lo vengo a sapere da altri t'arapo à capa

CARLO: Stai calma, c'è stato un cambiamento in me

AGNESE: Quale cambiamento?

CARLO: (*saltellando in modo buffo perché felice della vincita*) Non posso ancora dirtelo ... ho bisogno ancora di una conferma ma ... se è come penso, davanti a te vedrai un nuovo Carlo ... un Carlo diverso

AGNESE: (*confusa*) Carla Fracci ... E' fernuto è ballà ... io adesso vado di fretta, ma mo che torno se non mi spieghi tutto per bene, ballanne ballanne te cacce a vie è fore (*esce*)

CARLO: (*c.s.*) Non ci posso credere, sono tornato in dietro nel tempo (*riflettendo*) peccato solo di poche ore, se fossero stati vent'anni avrei sistemato tutta la mia vita ... vabbè non fa niente, adesso che so quello che succederà ... posso rimediare la scommessa con il signor Asso ... (*guarda l'orologio*) sta per arrivare (*corre a nascondersi di fianco alla porta per non farsi vedere e riguardando l'orologio*) Tre ... due ... uno ...

ASSO: (*entrando*) Buongiorno

CARLO: (*alle sue spalle*) Boom!!

ASSO: (*sobbalza*) Ma all'anema di chi te vivo ... ma ch'è passato ...

CARLO: Niente, è la contentezza di vedervi ...devo fare una scommessa

ASSO: Una scommessa? Ma se tu mi avevi detto ...

CARLO: Lo so ... vi avevo detto che non ne avrei più fatte ... ma ho cambiato idea

ASSO: Ed io lo sapevo ...perciò sono passato ... il lupo perde il pelo ma non il vizio ... avanti di che si tratta

CARLO: (*prende coraggio e di botto*) Campionato Australiano ... a quanto me lo date il Sidney perdente?

ASSO: Il Sidney perdente? ... fammi controllare (*guarda il telefonino*) ah ah ah ma allora si proprio scemo quello sta vincendo 1 a 0 e mancano otto minuti ... ma si sicuro?

CARLO: Certo e facciamo presto ... a quanto me lo date?

ASSO: Ma guarda proprio perche è impossibile ... se il Newcastle vince te lo pago 50 a1

CARLO: Sta bene ... allora mi gioco ... quanto massimo posso giocarmi?

ASSO: Tu quanto tieni?

CARLO: (*tastandosi le tasche*) e ... in questo momento ... niente

ASSO: E niente te può giocà ... (*uscendo*) stammi bene

CARLO: Aspettate ... non li tengo ... ma (*togliendosi l'orologio*) tengo questo citizen originale era di papà ed ha più di quarant'anni ... ve lo dò in pegno, quanto me la valutate?

ASSO: (*guardandolo*) Roba usata ... na bella 100 euro

CARLO: Ih che manella che tenete, facciamo una cosa, metteteci pure questa (*la fede*) accusi appariamo i 400 euro

ASSO: (*pesandola e mettendola tra i denti*)

CARLO: Ma ch'è fatta na cioccoltina? E' buona è buona!!

ASSO: A fiducia ... accetto la scommessa (*estrae il blocchetto scommesse scrive la giocata*) Newcastle vincente 1 a 50 per 400 euro ... Thiè

CARLO: E grazie tante

ASSO: (*si avvia all'uscita*) Stamme a senti ...quello non succede ... ma s'avessa succedere l'impossibile e il Newcastle vince ... io ti porto la tua vincita ma siccome nun pò succedere (*come per minacciarlo*) appena torno tu ... mi fai trovare 400 euro ... (*a mo di minaccia*) altrimenti (*mostrando l'orologio*) saluti a papà (*mostrando la fede*) saluti alla signora ... questi non li vedi più ... (*uscendo fra se*) Ringraziando a Dio, à mamma dè scieme e sempre incinta

CARLO: (*al pubblico*) E mammeta parturette ò Re dè scieme ... allora adesso ... adesso ... ah si ... il cellulare (*lo prende*) dov'è che si sentiva bene? ... ah si qua (*e si siede a terra*) ... aspè (*rialzandosi*) mò arriva quella scassacacchio di mia moglie che vo è limette (*le mette vicino a lui*) eccole, teniamole a portata di mano ... (*senza pensarci ne prende una e si inizia a fare le unghie mentre ascolta*) ed ora ad alto volume, mi godo la mia seconda vittoria

SCENA 5: CARLO, AGNESE E MARTA

AGNESE: Marta vieni entra, sono contenta che ti sei decisa a farti le mani

MARTA: Sì, è giunto il momento di cambiare look ... mio marito da un pò di tempo non mi pensa più come prima ... non lo so, è come se fosse cambiato

AGNESE: *(notando Carlo)* Il tuo? Guarda ò mio guà, se sta facenne le unghie llà a terra. *(a Carlo)* We, ma che stai facendo loche sotto?

CARLO: *(preso dalla partita ad alto volume, porgendo con la mano sinistra)* Shhh, tieni, stanno qua le limette

AGNESE: E grazie tant ... *(le prende, fa un passo, poi torna indietro e gli toglie la cuffia)* Ti sei tolto la fede ... dove l'hai messa ?

CARLO: La fede? *(senza pensarci rimettendosi la cuffia)* ah ... l'ho data in pegno ... dopo ti spiego

AGNESE: *(ritogliendo le cuffie)* In pegno a chi?

CARLO: Ad una persona *(rimettendo le cuffie)* molto importante per me ... poi ti spiego

AGNESE: Hai dato la mia fede ad *(gli ritoglie le cuffie)* ... una persona importante per te ... e chi sarebbe?

CARLO: *(scocciato perche vuole sentire la partita)* Uffa ... una persona che mi riempirà il cuore di gioia ... e non solo il cuore ... va bene? ... Adesso finiscila di disturbarmi che non riesco a sentire *(si rimette le cuffie)*

AGNESE: *(tra sè)* Ma cu chi sta parlando? ... Ma che sta dicendo? *(a Marta)* Marta ma l'hai sentito? ... *(alterandosi)* Chisto mi tradisce e me lo dice pure in faccia?

MARTA: *(cercando di sdrammatizzare)* Ma no ... che dici ... ti stai impressionando ... sono sicuro che Carlo non intendeva dire quello che hai capito ... *(come per cercare una conferma)* E' vero Carlo?

CARLO: *(comincia a reagire alla partita)* Rosso ... ij che bellezza ... m' 'a sempre attizzato stu colore

AGNESE: *(immaginando che il marito stia parlando al cellulare con un eventuale amante)* pure rossa se l'è trovata

CARLO: *(continuando)* Sì, siiii a destra, a sinistra ... continua ... Uhhhhh non resisto più ... e quanto tempo ci vuole ... lo voglio sentire

AGNESE: *(a Marta)* Ma che vò senti?

CARLO: *(arriva il primo goal)* siiiii ... è arrivato ... come godo ... come godoooo

AGNESE: *(a Marta)* Ma tu ò sient? L'amante ò sta dicenno è purcarie pe dint 'o telefono

MARTA: *(cerca di rimediare alla situazione)* Ma quale amante? ... Chelle sarrà, sarrà a signorina da Tim

AGNESE: (*stranita per la risposta*) A signorina da Tim? ... E ò ffà godè e chesta maniera?

MARTA: E che t'aggia dicere ... l'avrà fatto na tariffa speciale

AGNESE: (*disperata*) No, s'è fatto l'amante

MARTA: (*perentoria*) ... Impossibile ... al mondo non esiste una sola donna che possa sostituirti

CARLO: (*in estasi ha gli occhi aperti verso Agnese ma non la vede*) Eeee ... due, ora so due

MARTA: Agnè ... tiene e corne!

AGNESE: (*guardandolo*) Carlo dimmi la verità ... ma overamente la nostra storia è finita?

CARLO: (*alzando le braccia al cielo perche la partita è terminata*) Siiiiiiii ... è finita ... (*si alza ed andando incontro alla moglie*) ora sono liberoooo ... non ho più obblighi con nessuno ... da oggi la mia vita è cambiataaaaaaaa (*esce*)

SCENA 6: AGNESE, MARTA E PINA

AGNESE: (*inebetita*) Come sarebbe libero? ... Che significa non ha più obblighi con nessuno? ... Ma comme ... accussi si fa? ... Aroppe tant'anne? (*riflettendo*) Ma no, non può essere, io sto ancora dormendo? Ah ah ah chiste è nu suonne è overo? (*gli da un pizzicotto su di un braccio come per vedere se sta sognando*)

MARTA: Aaaah! (*si lamenta per il dolore*) Ma che suonne e suonne chiste è n'incubo

AGNESE: (*riprendendosi*) Allora è tutto vero? Ma chisto c'è capito? So libero, non ho impegni ... Ma overe m'è pigliato pè na scema? Ma io sai che faccio ... gli faccio maledire il giorno che è nato ... anzi (*mimando come si spella una sogliola*) io primma ò chiappe pè recchie e po' comme a na sogliola ce leve tutt'è pelle a cuolle ... e poi sai che faccio?

MARTA: O' miette dint'ò forno e ò fai arruscà ...

AGNESE : (*come se non avesse gradito la battuta dell'amica*) Nossignore, o caccio d'è casa

MARTA: (*Incalzando*) Ma io dicevo veramente ... e troppo poco quello che hai pensato ... senti a me, prima di cacciarlo di casa ... dobbiamo farlo soffrire

AGNESE: Giusto ... Allora sai che faccio? ... (*rafforzando*) Primma l'accide (*sottolineando*) e poi lo caccio di casa

MARTA: (*gli da il cinque con la mano*) Mò me stai piacendo

AGNESE: (*come se avesse pensato un attimo*) lo avveleno

MARTA: (*riflettendo*) No ... il veleno non è sicuro ... può essere che non muore

AGNESE: E allora ò ronghe na martellata 'ncapa

MARTA: No ... cu chella capa vuoto a perdere ca tene ... può essere che non muore

AGNESE: Eeeeh allora, l'aspetto fore a puteca e appena jesce ò menco sotto ca machina

MARTA: E se non muore?

AGNESE: Faccio marcia indietro, vago annanze e a rete ... e le faccio pelo e contropelo

MARTA: Vada per l'investimento

AGNESE: (*riflettendo*) Aspè

MARTA: Che c'è, hai cambiato idea?

AGNESE: (*dispiaciuta*) No ... e che tengo la macchina dal meccanico

ENTRA PINA

PINA: (*entra*) Buon giorno amiche mie ... che state facendo di bello?

AGNESE: (*con nonchalance*) No, niente ... stamme decidendo comme aggia accidere a mio marito

MARTA: Agnese ha deciso di investirlo ...

PINA: (*sorridendo*) Quanto siete spiritose

MARTA: Ma l'auto sta dal meccanico

PINA: Ahahahahaha ... ma cosa mai avrà fatto di così grave stavolta, per meritare questa condanna

MARTA: (*perentoria*) C'ha mise e corne!

PINA: (*cambiando di botto espressione, estraendole dalla tasca velocemente*) Agnè thiè ... ccà stanne e chiave d'è machina!!!

AGNESE: (*prende le chiavi incredula per il grande gesto*) Grazie Pina ... grazie assaje

PINA: (*solidale, come fosse la cosa più normale del mondo*) Ma non lo dire neppure ... per così poco ... l'avresti fatto anche tu per me

AGNESE: Sei veramente un'amica

PINA: Andiamo?

MARTA: Vieni pure tu?

PINA: Vengo pure io? ... Io lo devo riprendere con il telefonino

MARTA: (*impaurita*) Ma perché la vuoi denunciare?

PINA: No (*con calma*) stasera ce lo faccio vedere pure a mio marito ... accusi ... (*a mò di minaccia*) giusto per promemoria

LE TRE DONNE SI AVVIANO ALL'USCITA

MARTA: Allora io faccio il palo qui fuori e ti avverto quando esce

PINA: Io ti faccio il segnale per partire

AGNESE: Ed io me metto e lente ... (*mettendosi gli occhiali*) accusi ò piglio giusto in pieno (*escono*)

SCENA 7: CARLO ED ASSO

DAL LABORATORIO SI SENTE LA VOCE DI CARLO CHE INTONA LA MUSICHETTA DELL'INNO DELLA CHAMPIONS POI ENTRA

CARLO: Nanana ... nanana ... nana ... nanana ... (*strafelice a braccia alte al cielo grida forte come se fosse allo stadio*) The Chaaaampioooooonsssss ... la Champions deve vincere il Newcastle... la Champions altro che serie B ... bello ... troppo bello ... ho vinto di nuovo ... lo sapevo che bastava una vincita per cambiare la mia vita ... l'ho sempre pensato ora sarà tutto diverso ... ora Agnese mi amerà sempre di più ... sì ... (*con orgoglio*) fino alla morte ... come so contento ... come so contento ... (*riflettendo*) aspè ... che succedeva adesso ... azz... (*fregandosi le mani*) mò adda succedere ò meglio ... sta per venire signor Asso e stavolta però mi deve portare la vincita ... l'altra volta mi voleva ammazzare ... voglio proprio vedere con qual faccia ora si presenta (*lo vede comparire ed a braccia aperte*) signor Asso

ASSO: (*entrando*) Ma dimmi una cosa ... ma che è parlato che muorte?

CARLO: (*ovviamente fa il gradasso*) Nossignore la mia è semplice conoscenza calcistica ... anche un bambino avrebbe capito i segnali ... fin troppo evidenti

ASSO: I segnali evidenti? Ma qua segnali ? L'ultima quadra in classifica recupera due gol in otto minuti e io dovevo vedere i segnali ... Hai ragione, mi sono sbagliato, tu nun parle che muorte ... tu si già muorto e ancora nun te ne si addunato

CARLO: (*allungando la mano*) Eccomi ... sono pronto per la riscossione e mi raccomando ... con calma e precisione ... questo momento me lo voglio godere sino al ultimo secondo

ASSO: E' certo ... sto qua per questo ... i debiti di gioco io li pago sempre (*prendendo dalla giacca*) ... questo è l'orologio di tuo padre e qui sta la fede ... è stato un piacere scommettere con te (*si avvia alla porta*) arrivederci

CARLO: *(gli mette una mano sulla spalla come a fermarlo)* E dove andate ... non ho capito ... e la vincita non mi spetta?

ASSO: La vincita?... Quale vincita?

CARLO: Come quale vincita? La vittoria del Newcastle che mi avete quotato 50 a 1

ASSO: *(fa il finto tonto)* 50 a1? Ma veramente? Ed io questo non me lo ricordo

CARLO: E me lo ricordo io

ASSO: E quanto ti saresti giocato?

CARLO: 400 euro

ASSO: 400 euro ... per 50 ... fossero 20.000 euro ... e ti ricordi male*(fa per uscire dalla porta)*... arrivederci

CARLO: *(prendendo coraggio ed un pò innervosito gli rimette una mano sulla spalla come a fermarlo)* Signor Asso ... ma fatemi capire, vi state mangiando la parola? ... V'avite pigliato tante e chilli sorde da me, che vi siete fatto una posizione ... ora che spetta a voi pagare, vi tirate indietro?

ASSO: *(infastidito perche lo ha rifermato e guardando la mano di Carlo che è ancora sulla sua spalla)* Indietro mi stai tirando tu *(spostandosi dall'uscio della porta e togliendogli la mano dalla sua spalla)* e quanto mai t'aggio dato tutto sta confidenza ... *(mostrando le due dita)* questa è la seconda volta che mi hai fermato ... ti ho detto arrivederci perchè me ne sto andando ... *(autoritario)* e voglio proprio vedere se tieni il coraggio e me fermà per la terza volta

CARLO: *(guardandolo)* Avite ragione ... non vi fermo più ... perchè la terza volta se permettete esco io ... esco io qua fuori ... *(prendendo coraggio)* e vado dicendo a tutti quanti che signor Asso quanto perde nun pave e scummesse

ASSO: *(minacciandolo con calma)* Ed io ... aroppo t' arapa a capa ...va ... famme vede si tiene ò curaggio d'ò ffà

CARLO: *(si deve notare che sta minacciando ma che ha paura delle conseguenze del suo gesto)* Io 'o faccio overamente ...*(avviandosi alla porta)* e voglio proprio vedere si tenite vuije o curaggio e me fermà *(si ferma sotto la porta quasi con la speranza che con la sua minaccia Asso avesse cambiato idea)* lo vaco? Cheddè ... nun me fermate?

ASSO: *(con aria di sfida)* No!

CARLO: Ed io vaco ò stesso *(esce e subito si sente una botta, la lettera dell'insegna gli è caduta in testa)* aaaaaah ... m'ha pigliato 'ncapa, m'ha pigliato

ASSO: *(tra se)* L'aggio ditto io che s'arapeva à capa

SCENA 8: CARLO, ASSO, ENZO, AGNESE E FABRIZIO

ENTRA ENZO, CANTICCHIANDO IL MOTIVETTO DELLA MARCIA NUNZIALE, CON UN VISTOSO VELO BIANCO IN TESTA COME QUELLI DA SPOSA, SOSTENENDO CARLO MEZZO SVENUTO PER I FIANCHI

ENZO: (*da fuori*) Na, nannana, na nannana ... (*entrando*) Questo è amore, amore vero. Quant'è bello, com'è m'a visto ò velo e sposa ha avuto un mancamento

ASSO: Ma io aggio 'ntiso na botta

ENZO: (*sminuendo*) A botta? No niente, chelle è stata l'insegna che l'è caduta 'ncapa, ò tempo ccà m'ò sposo e pò, ò porto ò spitale

ASSO: Ed allora se ci pensi tu, io me ne vado

ENZO: No, aspettate, nun ce vulite ffà da testimone?

ASSO: Testimone, che brutta parola, io nun m'aggio maje cantate a nisciuno

ENZO: Ma c'ata cantà? Io tengo a fraterno cugino, ca tutt'è sere va cantanne dint'è locale chiammave a vuje ... chiammavo

ASSO: E allora che vuò a me?

ENZO: (*felicissimo*) M'ate capito si o no che oggi coroniamo il nostro sogno d'amore?

ASSO: (*avviandosi all'uscita*) E me fa piacere pè vuje ... (*sotto la porta*) Auguri ... riccioncini ... (*esce*)

CARLO: (*si sta riprendendo dalla botta*) Ch'è stato, che è successo

ENZO: (*prendendogli il viso tra le mani e dolcemente*) Vuoi tu Carlo prendere per tuo legittimo sposo il qui presente Enzo finchè morte non vi separi?

CARLO: (*frastornato*) Che? cheee

ENZO: (*suggerendo*) Dici si, dici si

CARLO: Sì, sì

ENZO: Ed ora la sposa può baciare lo sposo (*si avvicina per baciarlo*)

ENTRA AGNESE CON UNA BUSTA DELLA SPESA CONTENENTE ANCHE UNA BOTTIGLIA DI SPIRITO

AGNESE: E' venuto Tonino? (*notando la scena sbalordita*) Ma che state facendo?

ENZO: (*incurante*) Ci siamo dichiarati, oramai siamo ufficiali

AGNESE: Ufficiali? Vate arruolati dint' à l' esercito?

ENZO: We we fattella na ragione, Carlo è mio, per tanti anni te lo sei goduto stu piezze e giuvinotto? E mo fatte a llà che me l'aggia godè nu poco pure io ... Scignitella

AGNESE: Femmena quequera state accorte ccà me scordo cca songhe na signora e te piglie a pacchere, lievate a nanza (*lui si mette dietro a Carlo in difesa*) a te, omme senza scuorne, ma ch'è fatto? Ti si innamorato e stu pere e vruoccole?

CARLO: (*ancora tramortito*) Si, si

AGNESE: Ah si, ed allora ascoltami, ascoltami molto bene, (*indicando l'ingresso*) a vire chesta porta? O' primme ccà trase a cca sotto, comm'è è, o piglie, mo porte dint'ò laboratorio e stesse llà te mette e corne. Ce simme spiegate?

CARLO: (*c.s.*) Si, si

AGNESE: (*ad Enzo minacciandolo*) A te invece, Malafemmina t'aggia fa scorrere o sangue pe tutt'è parte

SCENA 9: CARLO, ENZO, AGNESE E FABRIZIO

ENTRA FABRIZIO CON TUTA E FERRI DEL MESTIERE

AGNESE: (*Agnese si avvicina, prende Enzo per il collo, Carlo cade e inizia a riprendere i sensi*) ... adda scorrere adda scorrere

FABRIZIO: Sta scurrenne? Non vi agitate, m'ò ce pensi io, che s'adda appilà

ENZO FUGGE VERSO L'INGRESSO

CARLO: Ma che sta succedendo?

AGNESE: Ed adesso t'ò faccio vedè ... (*sexy*) lo proprio a te cercavo, un uomo

FABRIZIO: (*guardandosi intorno per essere certo che fosse rivolto a lui*) Dite a me?

AGNESE: Vedi altri uomini qua?

CARLO: We, ma tu chi si?

FABRIZIO: (*completamente ammaliato da Agnese, si pavoneggia*) Fabrizio, mi ha mandato Tonino per un intervento ...

AGNESE: (*c.s.*) Ah e che bella pensata che ha avuto Tonino

CARLO: L'elettricista?

FABRIZIO: (*sempre assorto da Agnese*) Elettricista, idraulico, muratore, pittore ... qualunque cosa vi serve ... io ò sacco ffà ...

La scelta è servita di Eva De Rosa e Massimo Canzano N° SIAE 215040

AGNESE: *(prendendolo per mano)* E vieni con me accusi vedimme che saje ffà ...

CARLO: E vide si a fernesce

AGNESE: *(fermandosi sulla porta d'entrata del laboratorio)* Tu sei sicuro cca si capace?

FABRIZIO: *(da cascamoto)* State pazianne, il mio motto è: "Vieni da Fabrizio, cca t'ò faccio nu bello servizio"

A QUESTO PUNTO CARLO AFFERRA FABRIZIO CHE PER TUTTA LA SCENA RESTA AL CENTRO TRA I DUE, TENUTO PER LE BRACCIA, SARA' DAI DUE CONTESO

CARLO: *(che si trova dal lato ingresso, lo afferra per il braccio)* C'ò faje a soreta ò servizio ... *(parlando con Agnese)* Ma che staje facenne cu chisto?

AGNESE: Occhio per occhio, dente per dente *(tirandolo)* vieni con me

CARLO: *(ritirandolo verso di se)* We we, ma che vaje truvanne a mia moglie?

FABRIZIO: Ah è vostra moglie? Io nun saccio niente

AGNESE: Ma non lo pensare *(a Carlo)* come dice il suo motto ... *(tirando)* Con Fabrizio m'ò voglio ffà passà stu sfizio

CARLO: *(tirando)* Ed io t'abboffe è mazzate a te e a stu tizio

ENZO: *(avvicinandosi a Carlo)* Ammore mio, hai visto a chi tenive vicino ... a primma occasione c'à avuto, te sta mettenne e corne *(abbracciandolo guardandolo negli occhi)* lo ti sarò fedele per tutta la vita

CARLO: Ma lieve sti mane, ma che vaje truvanne a me, ancora cca staje te ne vuò ji o no? Vattenne

ENZO: Vattenne?...*(quasi piangendo)* Vigliacco ... tiene pure ò curaggio e me ne caccia aroppe chello cca m'è fatto?

CARLO: *(non capisce)* Ma pecche che t'aggio fatto?

ENZO: *(perentorio)* Sò incinta

CARLO: *(spingendolo fuori)* A si?... E va a parturi addu mammeta ...*(Enzo esce)* ma tu vir nu poco

AGNESE: Pure chesto? *(tirandolo verso il laboratorio)* Fabri viene, ccà mi a ffà duje gemelle

FABRIZIO: Signò, ma qua gemmelle? Io ero venuto p'accuncià na presa

CARLO: *(avvicinandosi alla presa)* E nun ce sta bisogno, me l'ero accunciate già io, uno, due e tre *(mette la presa del fono nella corrente e buio)*

DOPO QUALCHE SECONDO SI RIACCENDE LA LUCE TUTTI SONO USCITI DI SCENA TRANNE CARLO CHE SI RITROVA NELLA STESSA POSIZIONE DELLA FINE DEL PRIMO ATTO ... E' SVENUTO A TERRA

SCENA 10: CARLO, ASSO, ENZO, AGNESE E FABRIZIO

CARLO: Maronna, m'è l'aggio pigliato pè vizio? A botta e piglia currente stasera me vago a cuccà c'è permanente ... (*resosi conto di essere rimasto da solo*) ma addò stanne tutte quante?

ENTRA ASSO

ASSO: Io so turnate, camma ffà

CARLO: Signor Asso sentite, io ci ho pensato bene ... i soldi della vincita ... me li potete dare anche un pò alla volta

ASSO: (*innervosito*) Ma che stai dicendo?

CARLO: Anzi si ... forse e meglio ... ci rinuncio proprio ... da quando ho vinto ... le conseguenze sono state tutte negative ... sto miezze e guai can un putite immaginà ... mia moglie me mette e corne e nu usaccio comme ... aggio miso incinta a nu barrista

ASSO: Ma che stai dicenne?

CARLO: Si ... e per colpa vostra, m'è ghiuta pure l'insegna 'ncapa

ASSO: Ma stisse 'mbriaco? Te si scurdate che so state io che t'aggio salvata a vita

CARLO: Ma se voi non mi avete fermato

ASSO: Tu nun stai buone, l'insegna nun t'è ghiute ncapa è caduta 'nterra ... Carlù ...ma si stai facenno tutto questo pe nun me pavà ... jesco ccà fore, piglio l'insegna e overo t'arapo a capa

CARLO: Aspettate un momento ... Ma che state dicendo ... io mi sono giocata la vittoria del Newcastle ed ho vinto 20.000 euro

ASSO: Si ... dint'è capa toija ... Tu Newcastle, te la sei giocata perdente

CARLO: Ma che state dicendo ... io ne ho pure la prova ... (*frugando in tasca ed estraendola*) questa me l'avete data voi e sta scritto chiaramente ... (*pausa perche si rende conto*) Sidney vincente

ASSO: Appunto

CARLO: Fatemi capire ... mi state dicendo che io ho perso ... (*mettendo le mani in testa per riflettere*) ma allora se io ho perso ... (*va ad aprire la porta del laboratorio mentre dalla comune entra la moglie che sento*) perché mia moglie me sta mettenne e corne?

AGNESE: We scè ma che stai dicenne?

CARLO: *(perplesso guardando il laboratorio e poi la moglie)* Ma tu nun stive ccà dinto cu Fabrizio?

AGNESE: E chi è Fabrizio?

CARLO: L'elettricista

AGNESE: Ma nun se chiammava Tonino

CARLO: *(riflettendo)* Tonino? Giusto ... Fabrizio ... mia moglie ... a bulletta ... Uh marò ... A scossa ... E' stata la scossa ... ma si deve essere stata quella ... *(guardando entrambi)* era tutto un sogno ... ah ah ah *(abbracciando la moglie)* Comme so cuntento ... comme so cuntento che tutto è rimasto tale e quale ... Agnè *(preso dall'euforia)* Io so svenuto, aggio perse e sense

AGNESE: Hai perso cosa?

CARLO: I cento euro dell'elettricista

AGNESE: Li hai persi?

CARLO: E mica solo quelli, ma pure altri con il caro signor Asso ... *(abbracciandolo)* ditancello pure voi che ho perso ...

AGNESE: Pure

ASSO: *(lo allontana)* Lieve sti mane a collo

AGNESE: E si pure cuntento?

CARLO: E certo *(si avvicina alla moglie)* ... io pensavo che per via della scossa ero tornato indietro nel tempo e volevo rimediare ai miei errori ... e l'ho fatto ... ma da quel momento tutto è cambiato in conseguenza della vittoria ... invece di migliorare le cose, tutto andava storto ... *(abbracciandola)* comme si bella ... amore mio ... comme si bella

ASSO: Sentite ... sarà pure bello stu quadretto ... ma a me qualcuno madda pavà

AGNESE: *(guardando il marito che saltella di gioia per la scena poi ad Asso)* Facimme ambressa, quanto dovete avere?

ASSO: 400 euro

AGNESE: Nientedimeno? *(estraendole dal reggiseno)* Va bene ... eccovi servito, stavolta i soldi che vi deve dare mio marito ve li do io, ma aprite bbuone e recchie ... la prossima volta che vi vedo qui dentro, senza nemmeno sapere che ci facite ccà, direttamente vi vado a denuncià ... ce simme spiegate?

ASSO: Sempre ccà ò marite vuoste nun me chiamme *(esce)*

AGNESE: E nun ve preoccupate, ce pense io a l'ò taglià a lingua

CARLO: (*Cantando e ballando "Felicità" di Albano e Romina*) Felicità ... na na na ...

AGNESE: (*nervosa accenna qualche nota*) Eh na na na na

CARLO: Agnè ... tu nun può capì ... dint a stu suonne, succedevano cose e pazze ... (*radioso*) tu, 'nsieme e cumpagne toje niente di meno, me vuliveve menà sotto ca machina

AGNESE: (*ironica*) Ma veramente

CARLO: Siii e poi ... me so truvate sposato pure cu Enzo o Barrista

AGNESE: (*c.s.*) Pure

CARLO: Siiii ... e pienze ... ah ah ah guarda ffà troppe ridere sta cosa ... tu, me mettive e corne ... (*la indica*) tu, po'... accussi cumbinata, putive maje mettermi è corna

AGNESE: E già, accussi cumbinata putevo maje (*cerca nella busta della spesa*)

CARLO: (*sdrammatizzando*) Agnè era per dire ... l'importante è il finale ... io nun tengo e corna e tutto è rimasto come prima ... come sono felice ... e tu ... tu sii felice?

AGNESE: Comme no ... so talmente felice che ... a vide chesta? (*estraendo la bottiglia di spirito*) Una lampa e te faccio flambè

A SOGGETTO CARLO FUGGE TUTTO IN TORNO ALLA STANZA SEGUIDO DA AGNESE, AD UN CERTO PUNTO QUANDO SARA' IN UN ANGOLO DELLA SCENA, LONTANO DAL CENTRO DEL PROSCENIO DIRA' STOP E TUTTE E DUE SI FERMERANNO IN POSA PLASTICA COMICA. DOPO UN SECONDO SOLO CARLO SI SVINCOLERA' DALLA SCENA PLASTICA ED ANDRA' A PROSCENIO DOVE SI RIVOLGERA' AL PUBBLICO

CARLO: A chi di noi, non è mai capitato di rimpiangere una scelta passato? No, dico ... non mi dite di non aver mai detto: "ah si putesse turnà areto". Ecco mettetevi l'anima in pace questo non è possibile ... o almeno per ora. Ed allora amici, non sprechiamo la vita pensando ai rimpianti, guardiamo al passato solo per gli insegnamenti che ci ha dato e viviamo il presente orgogliosi della strada fatta e dei successi raggiunti. Rimpiangere è uno spreco di tempo. Siete d'accordo? Ed ora non mi resta che chiedervi ... come vi piace che Agnese m'adda ffà ... ben cotto o al sangue?

SORRIDENDO, RITORNA NELLA STESSA POSIZIONE PLASTICA DI PRIMA E DOPO AVER DETTO VIA, CONTINUANO A RINCORRERSI ED A PARLARE A SOGGETTO, MENTRE SI CHIUDE IL SIPARIO

... Cala la tela ...